

Cronache Parlamentari

ARS Anno X - n. 2 - 30 gennaio 2011
Quindicinale dell'Assemblea Regionale Siciliana
Edito dalla Fondazione Federico II - € 1,00

Siciliane

ISSN 1723-784X



9 771723 784003

Formula Direct

simply

post sure we can



**POGGIOREALE,
VA AVANTI IL RECUPERO**

PRIMO PIANO

- 2** Poggioreale, è l'ora del rinnovamento
- 6** "Diventerà meta del turismo di nicchia"
Intervista al sindaco di Poggioreale Leonardo Salvaggio

- 10** Una grande capacità evocativa
Intervista a Lelio Oriano Di Zio

- 14** Il Belice non ha bisogno di nuove case
Intervista a Giuseppe Gangemi

PARLAMENTO REGIONALE

- 19** I disservizi delle ferrovie siciliane
- 22** Garibaldi a Palermo. Il ricordo dell'Aula.

ASSOCIAZIONE EX DEPUTATI

- 24** Cittadinanza e statuto regionale

SOCIETÀ

- 26** Favorire la ricettività turistica

CULTURA

- 31** Suggestioni di Luce



Quindicinale
dell'Assemblea
Regionale Siciliana
edito dalla Fondazione
Federico II

Registrazione presso
il Tribunale di Palermo n. 21
del 13 novembre 1962

Direttore editoriale
Francesco Cascio

Direttore responsabile
Cristina Lombardo

In redazione
Sergio Capraro
Clara Salpietro

Progetto grafico
Rosy Ingrassia

Impaginazione
Melina Ricca

Collaboratori
Chiara Alaimo
G.B. Scaduto
Gianfranco Zanna

Redazione
PUBBLICITÀ E BANDI
Via Nicolò Garzilli, 36
90141 Palermo
Tel. +390916262833
Fax +390916262962
cronacheparlamentari@federicosecondo.org

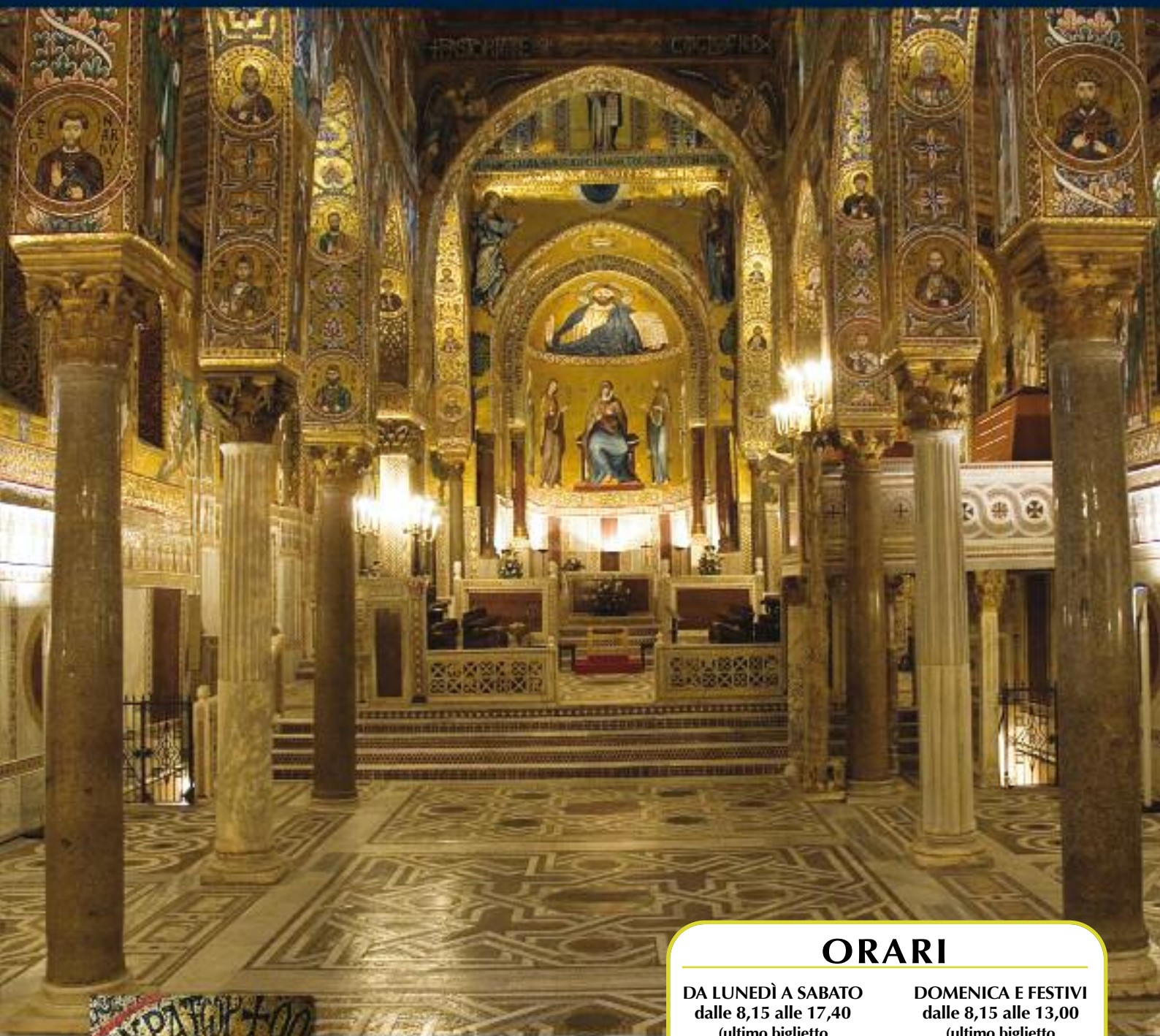
Stampa
Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano Srl
Via del Cavaliere, 87g
Bagheria

Prezzo di copertina
€ 1,00

Abbonamento
per l'Italia € 18,00
c.c.p. 20899902
per l'Estero € 55,00
c.c.p. 20899902

COMPLESSO MONUMENTALE

Palazzo dei Normanni



ORARI

DA LUNEDÌ A SABATO
dalle 8,15 alle 17,40
(ultimo biglietto
emesso ore 17,00)

DOMENICA E FESTIVI
dalle 8,15 alle 13,00
(ultimo biglietto
emesso ore 12,15)



per informazioni visitate il sito

www.federicosecondo.org

Fondazione Federico II
via Nicolò Garzilli, 36
90141 Palermo

Tel. 0916262833 - Fax 0916262962

Poggioreale, è l'ora del rinnovamento

Va avanti il progetto di recupero del centro storico del comune danneggiato dal sisma nel '68

Lil 14 gennaio del 1968, alle ore 13e 29, nella valle del Belice, tra Agrigento, Trapani e Palermo, la terra cominciò a tremare. La gente, spaventata dal sisma, si riversò lungo le strade e nonostante le scosse non avessero procurato danni particolari, in molti preferirono passare la notte in macchina.

Una scelta a prima vista troppo precauzionale ma che salvò la vita a molte persone. Nella notte tra il 14 e il 15, alle 3, la terra tornò a tremare, ma questa volta con una violenza inaudita. Le scosse violente furono in tutto sedici e si susseguirono fino alle ore 23 e 20. Sono stati risucchiati dalla terra: strade, case, chiese, edifici pubblici, interi centri abitati.

Il violento terremoto è stato considerato come la prima grande catastrofe nazionale del dopoguerra.

Tra i centri colpiti dal sisma vi furono paesi che rimasero completamente distrutti come Poggioreale, il nome viene dal latino "podus regalis" cioè "Poggio del Re".

Il paese fu fondato come centro agricolo nel 1642 dal marchese di Gibellina, Morso Naselli, che nel 1643 ebbe il titolo di principe



di Poggioreale.

Della città vecchia oggi restano i ruderi dell'intero impianto urbano che testimoniano la vita

prima del 1968. I muri perimetrali degli edifici non sono crollati. Sono ancora visibili le botteghe semidistrutte, le abitazioni con i propri ambienti di cui è possibile intuirne l'arredamento, la scuola, in cui sono ancora presenti seggiole e banchetti ridotti in macerie. Camminando lungo i viali ci sono balconi rotti, persiane sfondate, tetti caduti, insegne ormai cancellate, qualche foglio di giornale che vola tra le macerie e anche qualche scarpa.

Tutti i monumenti sono andati distrutti: il teatro comunale, il comune, la chiesa di Sant'Antonio, la Chiesa Madre.

Il vecchio centro urbano era un impianto a scacchiera regolare, popolato fin dall'antichità e identificato come centro Elimo. Sul vicino Monte Castellazzo, infatti, sono state rinvenute tracce di insediamenti indigeni del IV secolo a. C.

Molti collegamenti con i paesi colpiti ventiquattro ore dopo il violento sisma erano ancora impossibili. Nei soccorsi furono



impegnati più di mille vigili del fuoco, la Croce Rossa, l'esercito. Il pilota di uno degli aerei impegnati nella ricognizione della zona dichiarò di avere visto "uno spettacolo da bomba atomica. Ho volato su un inferno".

Tantissimi furono i volontari che giunsero da più parti d'Italia e le cronache del periodo raccontano scene agghiaccianti e spesso commoventi. A questo si aggiunge che il 20 gennaio una pioggia torrenziale si abbatté sulla zona, spazzan-

do via le tendopoli costruite dall'esercito e ricoprendo di fango le macerie. Notevoli i disagi per la popolazione superstita, una parte della quale ha deciso di partire in cerca di fortuna, ma c'è anche chi è rimasto aspettando una nuova casa. Ai

primi di dicembre del 2009 è crollato il campanile che per Poggioreale vecchia rappresentava un simbolo di resistenza al sisma.

Dopo il terremoto la nuova Poggioreale è stata ricostruita in contrada Mandria di Mezzo. Il

nuovo insediamento si articola in tre bastioni sovrapposti, ciascuno dei quali risulta formato da un nucleo residenziale disposto ad anello attorno ad una piazza circolare: piazza Elimo, progettata nel 1988 dall'architetto Paolo Portoghesi, così co-





due assi principali, ortogonali tra loro, che si incontrano nella centrale Piazza Erimo. Considerata l'estraneazione popolare dei primi abitanti, le

me la nuova piscina comunale.

Da vedere la Cappella del Santo Patrono Antonio da Padova, opera di Franco Purini; i bagli di Cautali, di Bonfalcone e Ravanusa e, nei pressi del fiume Belice, un antico mulino ad acqua.

Poggioreale nasce secondo un

“modello urbano astratto”: una scacchiera di isolati rettangolari, i cui elementi-base sono il pa-

■ ***A stilarlo l'architetto abruzzese Di Zio esperto nel recupero e fruizione dei centri antichi***

lazzo baronale e la chiesa, che si fronteggiano.

Nella fitta maglia si possono individuare delle gerarchie:

abitazioni hanno dimensioni ridotte, la loro aggregazione avviene attraverso una schiera

ribaltata intorno al muro di spina centrale, con muri laterali

in comune; soluzione questa che in contesti agricoli è molto diffusa perché consente un notevole risparmio di materiali.





Una novità è l'idea di far rivivere l'abitato distrutto.

Il progetto preliminare di recupero dell'antico paese è stato redatto dagli architetti Lelio Oriano Di Zio e Antonietta Di Clemente su incarico dell'amministrazione comunale di Poggioreale.

Il progetto ha come obiettivo quello di realizzare un "luogo del buon vivere", destinato ad accogliere un'utenza amante

dei valori culturali e della bellezza di cui il vecchio paese è portatore.

I ruderi di Poggioreale vecchia nel tempo sono stati utilizzati da diversi registi, tra cui Giuseppe Tornatore che ha girato alcune scene di *Malena* e de *L'uomo delle stelle*, i cineasti siciliani Cipri e Maresco hanno in parte ambientato *Totò che visse due volte*, Gabriele Salvatores ha utilizzato il luogo per

l'ambientazione scenografica di alcuni dei suoi lavori cinematografici.

Nel 2008, per l'anniversario del terremoto, è stato girato dal regista Salvo Cuccia il documentario "Belice 68, terre in moto", in cui viene descritta la situazione dopo il terremoto e la situazione attuale della valle; vi sono riportati innumerevoli filmati tratti da trasmissioni televisive dell'epoca.

Nel 2009 il giornalista Antonino D'Anna ha fatto una lunga intervista, pubblicata dalle Edizioni Grafiche Santocono, dal titolo "I figli del terremoto", a Monsignor Antonio Riboldi, che da prete nella Valle del Belice, in quegli anni condivise la vita nelle baracche.

Oggi la Valle si è lentamente risolleata grazie all'operosità dei suoi abitanti; dopo decenni di interminabili lavori, gli antichi paesi sono stati in gran parte ricostruiti in luoghi distanti da quelli originari interessati dal terremoto: abitazioni, infrastrutture urbanistiche e stradali hanno riportato condizioni di vivibilità ma hanno anche profondamente modificato il volto di quella parte, spesso dimenticata, della Sicilia.

Altri paesi distrutti dal sisma sono stati Gibellina, Salaparuta, Montevago. Le vittime furono 370, un migliaio i feriti e circa 70.000 i senzatetto. Ingenti danni hanno subito le cittadine di Menfi, Partanna, Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Sciacca, Santa Ninfa, Salemi, Vita, Calatafimi, Santa Margherita di Belice.

Clara Salpietro

“Diventerà meta del turismo di nicchia”

Parla il sindaco del paese della Valle del Belice, Leonardo Salvaggio

Era un bambino quando giocava in ogni angolo di Poggioreale, tra i vicoli pavimentati. Aveva dodici anni quando il terremoto distrusse i suoi luoghi. Era da poco diventato sindaco, quando nell'estate del 2008 l'architetto abruzzese Lelio Oriano di Zito, dopo aver lungamente passeggiato di notte e di giorno con un pizzico di scetticismo per la città vecchia di Poggioreale, gli disse tre parole: “si può fare”. Leonardo Salvaggio, sindaco del paese della Valle del Belice colpito dal sisma nel 1968, si commosse. Uno dei maggiori esperti nel recupero di borghi antichi aveva

appena condiviso la sua idea: far rivivere Poggioreale, quella vera, con un progetto complessivo. Oggi quel progetto esiste e il sindaco lavora quotidianamente affinché il sogno diventi realtà.

Com'è nata l'idea?

Beh, si può dire che Poggioreale è l'unico paese del Belice che conserva ancora un centro, che ha in parte resistito al terribile terremoto del '68. Molte case sono ancora in piedi. In certi viali sembra che il tempo si sia fermato

al 1968. Le case sono ancora lì. **E quindi?**

E quindi, al momento del mio insediamento, ho pensato subito che fosse necessario un progetto per il recupero dell'intera città vecchia.

Prima d'ora non erano mai stati pensati progetti simili?

Prima d'ora si è sempre andati avanti con tentativi di finanziamenti sporadici, mirati al recupero del campanile o della chiesa. Questo progetto, invece, mira a ricostruire l'intera città vecchia, con le stesse caratteristiche di un tempo. Dalla pavimentazione alle piante.

Un'idea ambiziosa ma... i soldi?

I soldi li mettono quasi interamente i privati. Il progetto costa complessivamente circa 400 milioni di euro. Di questi solo 20 milioni devono arrivare dal pubblico. Vogliamo invertire la consuetudine: non vogliamo più chiedere ma offrire.

Ci spieghi meglio...

La città vecchia, una volta ricostruita, sarà una meta imperdibile del turismo di nicchia. Per chi ama rilassarsi in un'atmosfera serena, fatta di ciottoli e scenari mozzafiato. Non il turismo mordi e fuggi. Poggioreale è un posto incantevole, pensi che da quassù, oltre ai





paesaggi agricoli, è possibile ammirare il mare di Porto Palo da un lato e il Golfo di Castellammare dall'altro. Chi viene si innamora. Dopo quarant'anni la città è ancora là, con le pietre che si fanno guardare e le case che vogliono essere visitate. Vedrà che, recuperando con i soldi pubblici la piazza principale, gli investitori privati saranno invogliati a comprare e la città vecchia tornerà a vivere come un tempo.

Di chi sono i lotti?

Del Comune che li ha acquisiti dai vecchi proprietari, i quali dopo il terremoto si trasferirono nella città nuova, a tre chilometri

di distanza.

Avete già riscontrato l'interesse di privati?

Sì, l'interesse è fortissimo da parte di alcune holding. Credono nel nostro progetto e intendono investire. Inoltre esistono diverse comunità di poggiorealesi all'estero, disposti ad investire e ad aiutarci. Si trovano soprattutto a Sidney, in Australia, dove ce ne sono circa 4 mila, ma anche negli Stati Uniti, la maggior parte in Texas. Alcuni sono emigrati in Australia dopo il terremoto e sognano come noi la ricostruzione.

A che punto è il progetto?

Lo abbiamo presentato alla pre-

sidenza della Regione siciliana, che lo ha valutato positivamente. Adesso stiamo facendo di tutto affinché venga finanziato. Già nel 2009 sono stati stanziati dal Cipe 330 mila euro che vengono utilizzati per le reti di utilità.

I venti milioni utili per finanziare i lavori della piazza diventano vitali per dare vita ad un meccanismo virtuoso.

Sono molto importanti ma tengo a precisare due aspetti: non servono venti milioni in un'unica soluzione. La Regione potrebbe aprire un capitolo destinato a questo progetto e rimpinguarlo di anno in anno in modo da per-



mettere l'inizio dei lavori.

E se ciò non dovesse accadere a breve?

Non ha importanza, in ogni caso la nostra intenzione è di iniziare nell'arco di un anno con le prime assegnazioni ai privati. Potremmo partire anche senza pubblico. C'è un borgo in Abruzzo dove vivevano un centinaio di persone. Dopo il recupero coordinato dallo stesso studio di architetti a cui noi ci siamo rivolti, si arriva sino a quattro mila persone nei mesi estivi. C'è un'altra bella notizia: dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, il borgo non è stato intaccato.

A proposito del terremoto in Abruzzo, lei ha fatto visita a quelle aree all'indomani del terremoto.

Sì, Poggioreale ha raccolto e devoluto quindicimila euro a

Come si immagina Poggioreale vecchia dopo il recupero?

Il più possibile simile a com'era prima. Ma se esteriormente l'impatto sarà uguale tuttavia contiamo di dare vita ad una cittadina moderna, per quanto riguarda le reti di utilità, internet e così via. Immagino una cittadina agricola, agricola come una volta. Ovviamente sarà una ricostruzione antisismica, come peraltro Poggioreale dimostrò di essere già un tempo, dato che tenne abbastanza bene in seguito al terremoto del '68.

La sua descrizione di Poggioreale post-recupero mi fa pensare un po' ad Erice. In qualche modo potrebbe as-



■ ***“È l'unico paese che conserva ancora un centro, che ha in parte resistito al terremoto”***

Villa Sant'Angelo, un paesino vicino a L'Aquila. Non è una cifra da poco, siamo solo 1500 abitanti. Lo scopo della mia visita è stato anche un altro: mi è sembrato doveroso trasferire la nostra esperienza per non ripetere gli stessi errori che abbiamo commesso in passato, quando si decise di ricostruire Poggioreale in un'altra area. Oggi ci manca il calore e le pietre della nostra città vecchia. Non a caso, ho avuto modo di constatarlo personalmente, anche ad alcuni Poggiorealesi piacerebbe trasferirsi un giorno nella città vecchia.

somigliare ad Erice. Ho fatto riferimento al turismo ma il nostro obiettivo è rendere la città vecchia vivibile tutto l'anno per turisti e poggiorealesi. A monte di tutto ciò c'è una carta dei valori che abbiamo approvato e con cui abbiamo vincolato il cono ottico. Come se fosse una riserva, vogliamo riportare non solo la città vecchia, ma anche il paesaggio com'era prima. Il Comune, addirittura, invita i proprietari degli immobili che fanno parte del cono ottico a piantare le stesse piante, gli stessi alberi di una volta.

Il progetto è condiviso dalla cit-

tadinanza? C'è unità di intenti a Poggioreale per raggiungere questo obiettivo?

Direi di sì. C'è entusiasmo. Anche in Comune direi che l'obiettivo è lo stesso, al di là dei colori di partito. In questo momento ci sta frenando la mancanza del piano di recupero, per il quale servono 100 mila euro.

Grazie Sindaco e in bocca al lupo.

Grazie al vostro giornale. Mi permetta solo di fare un appello alla politica affinché non faccia perdere il bene monumentale, si persegua il recupero e non lo sperpero. E' un progetto che può essere subito reso funzionale e può avere un ritorno economico. Quanti soldi sono stati spesi a Piazza Armerina? Forse con un decimo di quanto si è speso li recuperiamo un paese intero.

Sergio Capraro

Una grande capacità evocativa

Il punto di vista dell'architetto Lelio Oriano Di Zio, autore del progetto di recupero del paese

Seduto nella notte sui gradini di una scalinata ancora integra, circondato da macerie e case tuttora in piedi, ha ascoltato il silenzio di Poggioreale, ha osservato i riflessi della luna piena sulle capupole.

È tornato di giorno, ha provato ad immaginare tante cose: il risveglio di piazza Elimo, il rumore delle tazze da caffè che proviene dal bar, il campanile, le prime sagome in un'umida mattina estiva. Si è poi gustato gli incontaminati scenari agricoli del circondario e il mare in lontananza. Lelio Oriano Di Zio - architetto

abruzzese noto per alcuni riusciti recuperi di borghi abbandonati divenuti mete del turismo internazionale ha ripetuto le visite presso la città vecchia distrutta dal terremoto del '68 nella Valle del Belice. Infine non ha avuto più dubbi.

Perché nutriva dei dubbi sul recupero di Poggioreale vecchia?

Avevo due ordini di scetticismo. Innanzitutto, dopo alcuni recuperi importanti che abbiamo realizzato, il più clamoroso quello del borgo di Santo Stefano di Sessanio in Abruzzo, riceviamo ogni giorno telefonate di sindaci di piccoli centri che vogliono effettuare progetti di recupero. Tutti

ovviamente credono che il loro sia il paese più bello e che possa diventare meta del turismo d'eccellenza. Pur-

troppo non è così. Esistono pochi luoghi al mondo che possiedono dei requisiti di unicità tali da spingere un turista a fare 15 mila chilometri o 10 ore di aereo per raggiungerlo e trascorrere una settimana di vacanza. Insomma l'interrogativo che bisogna porsi è questo: il luogo contiene valori tali da convincere privati a investire e spendere? Credo, infatti, che gli investimenti pubblici non avrebbero durata nel tempo, devono essere i privati a crederci e ad investire, spinti da un ragionamento di convenienza.

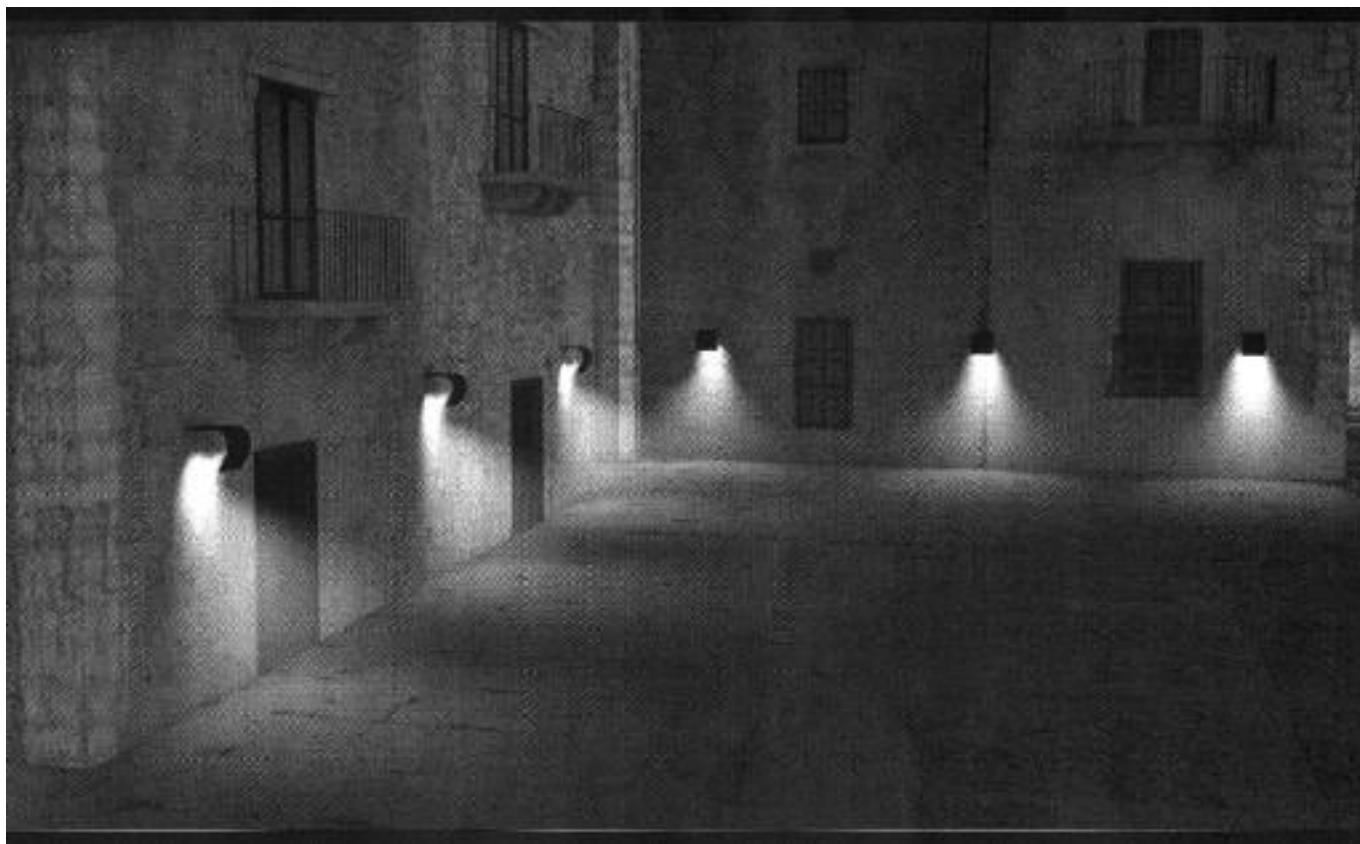
Poggioreale possiede queste caratteristiche di unicità?

Assolutamente sì. Possiede la capacità evocativa che rappresenta il punto di partenza per poter solo pensare di avviare un progetto del genere.

Fino a qualche anno fa a Santo Stefano di Sessanio c'erano circa 100 abitanti e oggi, nei mesi estivi, si raggiungono cifre a tre zeri. Crede sia il caso di riproporre il modello adottato per il borgo della provincia di L'Aquila?

No, diffido dei modelli esportabili tout court, ogni luogo ha le sue peculiarità. Santo Stefano aveva





subito un abbandono conseguente all'emigrazione. Certo la situazione di partenza era di degrado. Un degrado paragonabile, o forse peggiore, di quello che ho trovato a Poggioreale. Era semi abbandonato, non c'erano attività. Dopo il recupero è divenuto un borgo dalla grande vocazione turistica, quasi totalmente internazionale. Ma c'è una grande differenza con Poggioreale. A Santo Stefano c'era un investitore privato che ha acquisito parte del patrimonio

■ ***È la ragione che darà un serio e decisivo impulso volto al recupero del comune terremotato***

e sono state numerose le difficoltà per acquisire le singole proprietà. A Poggioreale la proprietà è comunale, quindi unica. Un grande vantaggio. Ciò con-

sente una programmazione a monte. Ma la proprietà pubblica ha un'altra faccia della medaglia che faceva nascere in me una seconda perplessità che poi è stata brillantemente superata.

Quale?

C'era da chiedersi se l'amministrazione comunale avesse voglia di fare una scelta assoluta di conservazione del contesto, che rappresenta un punto chiave e imprescindibile. Di solito, non appena un'area diventa appetibile, vengono a galla mecca-

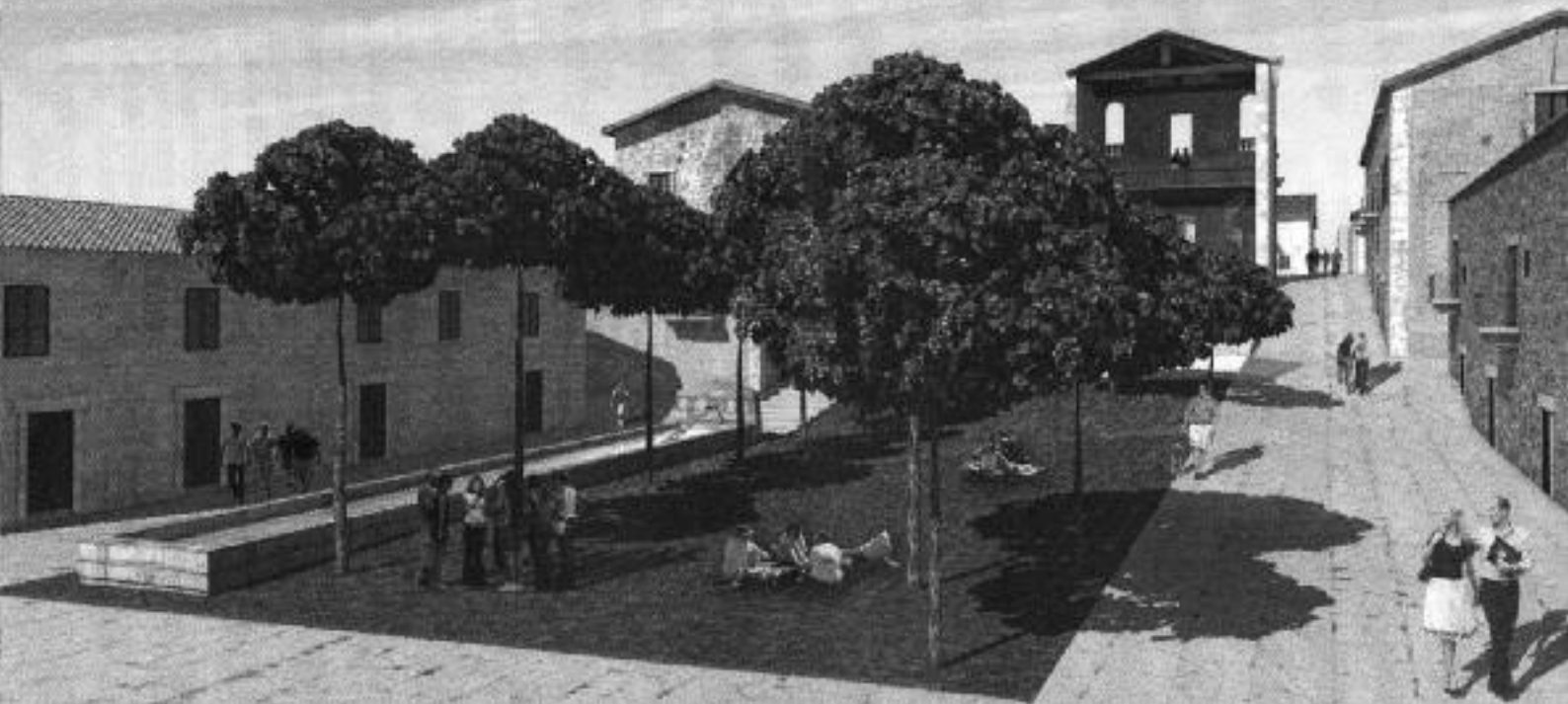
nismi perversi. Faccio un esempio estremo: la costruzione di ville a schiera.

Come ha superato questa perplessità?

Ho sottoposto al Comune una carta dei valori. È una vera e propria declaratoria di volontà politica. Dovevo verificare se ci fosse l'interesse vero di pensare a questa forma di uso del territorio. Come tutte le scelte comporta delle rinunce. La risposta è stata l'approvazione della carta, votata all'unanimità da maggioranza e opposizione.

Quando parla di rinunce a cosa si riferisce?

La carta dei valori è molto chiara. Con essa viene tutelata non solo la città vecchia, ma tutto il paesaggio rurale circostante, l'intero cono ottico. Viene tutelato ogni scorcio. Il Comune non potrà mai accettare l'installazione di fotovoltaico o di impianti eolici che possano danneggiare la percezione della



bellezza del paesaggio. Con il progetto che abbiamo realizzato puntiamo anche alla storica natura agricola di Poggioreale. Pensi, però, che anche l'uso del fondo agricolo terrà conto degli antichi criteri di ruralità. Un agricoltore non potrà neppure mettere su un prefabbricato alto dieci metri. Approvare quella carta è stato come fare una scelta economica: puntare sul turismo internazionale e destagionalizzato. Ripeto: nessuno prende un aereo per andare in

un posto mediocre. D'altronde non è un caso se sono falliti molti investimenti che non hanno tenuto conto di questi criteri globali.

E ora a che punto siamo? Quali sono le difficoltà con cui vi state scontrando?

Stiamo già lavorando per arrivare ad un punto sufficiente per coinvolgere i privati. Il progetto va avanti con o senza i fondi regionali. Il problema è che il Comune di Poggioreale non ha neppure i soldi per spese

tanto irrisorie quanto indispensabili.

Quali?

Bisogna mettere in piedi un piano delle linee guida, servono fondi per le spese di indagine. È un progetto che si svilupperà nei prossimi dieci anni. Serve un'attenzione non sporadica. Il Comune si troverà di fronte turisti americani che investiranno 50 mila euro per comprare una casa e si troveranno holding che investiranno dieci milioni di euro per aprire strutture

turistico commerciali. Dobbiamo dare quindi numeri e tempi precisi, mettere gli investitori nelle condizioni di avviare in novanta giorni i tempi di recupero. Per fare questo ho suggerito al Comune di dotarsi una struttura snella e dedicata. Solo tre o quattro persone che devono seguire costantemente lo sviluppo delle cose. Per la creazione di uno staff servono risorse minime, ma per un comune come Pog-



gioreale non è facile trovarle. Ricordo che quando i lavori saranno in corso si avranno immediatamente le ricadute in termini occupazionali, soprattutto per la manovalanza. Il sindaco Salvaggio sta già cercando di porre le condizioni per avviare questo mini staff.

Lei sostiene che l'investimento deve essere prettamente privato ma il sindaco sta cercando di reperire fondi pubblici.

Certo non farebbero male. Durante una riunione dissi ad un importante esponente politico siciliano che Poggioreale non ha bisogno di centinaia di milioni di euro. Ma c'è di più. Ho lanciato una sfida: per ogni euro che la pubblica amministrazione investe per questo progetto, ne scaturiscono dieci da parte dei privati. Non serve fare megabiblioteche o megateatri, che non interessano a nessuno, che non attirano meccanismi di economia diffusa.

Entriamo nel merito del progetto.

Questo posto è unico. Ho girato tutti i paesi della Valle del Belice, i centri storici sono stati invasi dalla metastasi degli anni '80 e '90. Solo qui c'è una capacità evocativa da conservare. Ma la conservazione, che è motivo di attrazione, deve andare di pari passo con la tecnologia evoluta. L'obiettivo è un luogo della qualità della vita, costituito da fatti percettivi ed emozionali e da fatti concreti. Quando parlo di fatti percettivi non mi riferisco solo alla conservazione del luogo o all'utilizzo degli stessi materiali di una volta. Penso anche all'eliminazione dell'inquinamento luminoso per avere la luce necessaria solo per la fruibilità degli spazi. Spero di creare gli stessi effetti della luna piena d'estate.

E quando parla di innovazione tecnologica a cosa si riferisce?

Per esempio il lavaggio delle

strade settimanale automatico mediante le acque piovane oppure la teledistribuzione del calore e quindi il controllo delle condizioni climatiche, che garantisce un costo basso e inquinamento assente.

Dando un'occhiata al progetto è evidente come tutto ruoti intorno a Piazza Elimo.

Sì, il primo lotto riguarda Piazza Elimo su cui punto molto. Si tratta di circa 23 mila metri quadrati di edificato.

Perché punta su Piazza Elimo?

Perché è la piazza del ritrovo, delle manifestazioni, delle cerimonie. Piazza Elimo potrebbe funzionare come attrattiva per gli investimenti privati anche se dovessero ritardare i lavori restanti. Darebbe un messaggio positivo. È un lotto che può funzionare in modo compiuto, una gemma con intorno questo immenso teatro archeologico.

S.C.



Il Belice

non ha bisogno di nuove case

Intervista all'architetto Gangemi, docente di urbanistica alla Facoltà di Architettura di Palermo

“**L**a Valle del Belice l'ho seguita da quando si è verificato il terremoto nel lontano 15 gennaio 1968 fino ad oggi. Come molti giovani di quel tempo, prima ancora di laurearmi, mi sono recato, volentieri, per i soccorsi in quelle zone, che non erano state del tutto demolite dalla furia del terremoto, anzi tutti i centri urbani erano abbastanza in piedi”. È quanto racconta l'architetto Giuseppe Gangemi, titolare della cattedra di urbanistica alla Facoltà di Architettura di Palermo, autore con Agostino Renna e Antonio De Bonis, nel 1979, del volume “Costruzione e progetto. La valle del Belice”, Clup editore, Milano.

“I Comuni più colpiti dal terremoto – racconta Gangemi – sono stati quattordici, di questi soltanto quattro sono stati classificati a trasferimento totale, cioè considerati irrecuperabili: Poggioreale, Gibellina, Montevago, Salaparuta. I nuovi centri furono costruiti ex novo in un posto diverso da quello originario, quindi i vecchi centri che esistevano prima del sisma

sono rimasti abbandonati e non c'è mai stata un'ipotesi di ricostruzione per essi”.

“Per i tessuti urbani e le parti di città più colpiti dagli scossoni – prosegue – fu in seguito prevista la demolizione da parte dello Stato per eliminare il pericolo di ulteriori crolli, in quanto è stato ritenuto che quelle strutture non potessero essere più sottoposte a riconsolidamento. Il caso di ricostruzione più noto è quello di Gibellina, ricostruita per intero nel territorio di Salemi, per cui essa costituisce un caso anomalo di comune, per così dire, extra-territoriale. Altri centri invece furono ricostruiti in prossimità o quasi a ridosso del sito originario di sedime del vecchio centro”.

Che tipo di ricostruzione ci fu dopo il sisma?

Con quella ricostruzione si cimentò la migliore cultura architettonica e urbanistica dell'epoca. Il centro-sinistra, appena entrato con questa nuova formula politica al governo del Paese, aveva propugnato la tesi della forza della pianificazione e quindi si procedette con tutte le migliori intenzioni program-

matiche e finanziarie. Il risultato però non è stato particolarmente brillante. I migliori architetti, politici e amministratori si confrontarono in quell'occasione con le popolazioni locali, ma non riuscirono ad interpretare correttamente quelli che erano i bisogni della gente di quei luoghi, nonostante tali bisogni fossero con forza difesi dalla voce e dall'azione di Danilo Dolci. Il risultato è che abbiamo delle cittadine costruite tutte sul modello delle “new towns” inglesi con tipologie architettoniche completamente sconosciute in quel tempo in Sicilia. Tipologie abitative che prevedevano a fianco dell'abitazione non più il posto per l'asino e il mulo, ma il posto per il mezzo meccanico: il trattore, trascurando il fatto che la gente già prima del terremoto aveva abbandonato l'agricoltura. L'unica cosa positiva che accadde nel settore agricolo fu la produzione vinicola con uno sforzo enorme dei proprietari che si riunirono in aziende cooperative sociali, che in buona parte ancora oggi esistono e operano con successo. **Secondo lei è possibile pensare ad interventi di recupero delle**

rovine?

In alcuni centri le rovine furono abbattute con i bulldozer per evitare rischi alla pubblica incolumità. Tra le ipotesi che negli anni si pensò di mettere in atto per salvare le rovine dall'abbandono, la più accreditata fu quella di farli diventare "Parco della memoria". Quindi ripulire e rimettere a nuovo le strade dei vecchi centri, cercando di dare un assetto a questi massi, un po' come le rovine del Quartiere ellenistico-romano nella Valle dei Templi di Agrigento. Certamente un Parco di questo genere ha un costo e anche spese di gestione e manutenzione; questi piccoli Comuni, già penalizzati dalle carenze finanziarie di questi ultimi anni, sono quindi nell'impossibilità di prevedere nei loro magri bilanci opere di questo genere. Il "Parco della memoria" nei ruderi esistenti andrebbe benissimo e sarebbe largamente condiviso, ma siccome non è un insediamento produttivo e non rende dal punto di vista economico e politico-elettorale, esso non è un intervento pubblico appetibile: quindi i ruderi sono destinati a restare come sono. Ci sono casi in cui i ruderi sono stati utilizzati come cava di pietra tufacea a cielo aperto già disponibile; la grande quantità di massi già squadriati e pronti sono stati concessi da parte di alcuni Comuni a qualche azienda locale nel settore lapideo, affinché ne facessero materiali per l'edilizia. I massi sono stati utilizzati in qualche caso pure per ricavare oggetti di arredo, di decoro scolpiti nel tufo. Certamente se per quei

ruderi non c'è nessuna destinazione e quelle pietre rimangono a cielo aperto, il loro uso non è controllabile. Se invece ci fosse un intervento di "Parco della memoria", i ruderi superflui potrebbero benissimo essere riciclati nel settore edilizio e diventerebbero un'attività produttiva. La mia opinione è che basterebbe spazzolare le pietre di tufo rimaste, sistemare a verde i vecchi isolati urbani, lasciando le stradine con il selciato in pietra per le passeggiate: tutto sarebbe più semplice, meno costoso e più suggestivo.

Perché il problema dei fondi per ricostruzione non ha mai avuto una soluzione?

I cittadini della Valle del Belice, Poggioreale in testa, continuano a chiedere soldi con ricorrenza annuale al governo nazionale per concludere la vicenda della ricostruzione, in questo c'è molta ipocrisia politica e culturale, perché di

caso il Belice ne ha avute molte di più di quanto non gliene servissero. La riprova è che le case sono vuote, in quella zona c'è il fior fiore delle

case fatte con i

soldi dello Stato, a totale e a parziale contributo, che sono assolutamente disabitate. Questo è il nuovo vero scandalo del Belice. Le amministrazioni comunali attuali sono costrette a mantenere le reti delle urbanizzazioni come se le città fossero interamente abitate, e questo è una finzione. Le strade hanno bisogno di manutenzione, la rete fognaria, elettrica, idrica pure, la raccolta dei rifiuti solidi urbani, tutto insomma deve continuare come se in quelle case ci fossero gli abitanti. Con quelle poche risorse di cui dispongono, i Comuni sono costretti a spendere dieci volte di più del normale per i costi di gestione e manutenzione delle urbanizzazioni. Case nuove non ne servono, perché in termini di quantità ce ne sono in misura

esagerata rispetto ai fabbisogni. La popolazione peraltro non ha motivo di continuare a vivere in questi luoghi perché non c'è lavoro, quindi le nuove generazioni giovanili si trasferiscono altrove in funzione del loro livello di studi e di occupazione di cui sono in continua ricerca.

Costruire case a Poggioreale e negli al-



tri paesi colpiti dal sisma, dove non c'è uno sviluppo delle attività produttive, è uno spreco di denaro pubblico.

Cosa dovrebbero fare le amministrazioni comunali?

I sindaci dovrebbero darsi da fare per trattenere le nuove generazioni in quei luoghi, senza dover costruire altre case. Questa storia del Belice che ha bisogno ancora di case è priva di fondamento; forse negli anni immediatamente post terremoto era così. È vero che i soldi sono arrivati con il contagocce ma è anche vero che ci sono stati numerosi scandali relativi agli appalti per la ricostruzione, di cui è necessario tenere conto. Tuttavia le urbanizzazioni, anche se con lentezza, sono state fatte;

Autore dello storico volume sul progetto di riqualificazione dei comuni terremotati

le case ricostruite. Ma la verità è che queste case non servono in gran parte ai diminuiti abitanti di oggi; il mercato degli appartamenti è deprimente: si offrono appartamenti di 200 metri quadrati, con tutte le rifiniture moderne, a prezzi stracciati, fuori mercato. Dieci anni fa questi appartamenti venivano offerti a 18-20 milioni di vecchie lire. Si trattava del denaro speso direttamente dal privato proprietario, perché il resto – la massima parte – era venuto dalla mano pubblica. La gente, non sapendo più cosa farsene delle case costruite, cercava di recuperare almeno i soldi che aveva messo di tasca propria. L'ipotesi del Sindaco di Salemi, Vittorio Sgarbi, di vendere le

case vecchie a 1 euro è fondata, perché quello è il vero valore di mercato delle case di Poggioreale, Salaparuta, Montevago, dove si registra un forte decremento demografico degli abitanti. La maggior parte delle case sono vuote, mentre il costo di mantenimento delle urbanizzazioni è molto elevato rispetto al numero effettivo degli utenti. I soldi oggi possono quindi essere meglio spesi per costruire un "Parco della memoria" e non per costruire ancora case non utilizzabili né vendibili.

Quali problematiche non sono state ancora risolte in questi comuni colpiti dal terremoto?

Pochi sanno che i nuovi Comuni ricostruiti in altro luogo ancora

non hanno una planimetria catastale. Non

esiste l'atto formale di nuova fondazione di queste città. Bisogna quindi registrare le proprietà pubbliche e quelle private sui nuovi fogli di mappa catastale, che è doveroso avere negli uffici altrimenti resta in sospeso tutto il problema delle tassazioni, delle case fantasma, dell'Ici, del cambio di destinazione d'uso, etc.. Come si possono affrontare queste problematiche senza le registrazioni catastali? Si tratta di Comuni che sono al limite della legittimità sotto questo profilo, perché non possono regolamentare il loro apparato contributivo alla pari degli altri. Mi chiedo come è possibile trasmettere eredità che non siano registrate? Come fanno i cittadini a pagare le tasse? Come si

può dichiarare la superficie dell'appartamento se non è registrata al catasto? Molte operazioni, che ad esempio per i cittadini di altre città sono normali, per gli abitanti di questi luoghi sono complicate, se non impossibili. In buona parte c'è evasione fiscale in quanto vi è l'impossibilità di esercitare alcune forme di controllo che stanno alla base della verifica contributiva. Bisogna far rientrare nella normalità contributiva e fiscale i suoli e gli immobili di questi Comuni; eliminare la condizione di eccezionalità che francamente dal 1968 ad oggi non trova più alcuna giustificazione. Resta poi il problema degli strumenti urbanistici. Pochi di questi Comuni hanno potuto fare i Piani regolatori ordinari, molti sono ancora dotati dei cosiddetti Piani del Terremoto, che sono i Piani urbanistici comprensoriali inventati in Sicilia proprio per la rinascita dei centri terremotati del Belice e si estesero sino ad includere circa 110 Comuni e territori sino alle aree delle Madonie. In molti di questi Comuni sono gli unici strumenti che regolano tutt'oggi il regime dei suoli. Manca a questi Comuni, per prima Poggioreale, un ritorno completo alla normalità amministrativa, urbanistica, edilizia, e quindi alla normalità fiscale, per garantire comportamenti e provvedimenti considerati oggi a loro volta normali e ordinari dell'intera società civile, non più succube e vittima della eccezionalità di una catastrofe.

Clara Salpietro

“Un’idea interessante”

L’opinione del vicepresidente dell’Ars, Camillo Oddo sul progetto di recupero di Poggioreale

La messa in sicurezza e il recupero del centro storico di Poggioreale vecchia per il vicepresidente dell’Ars Camillo Oddo (Pd) è “un’idea interessante”.

“Ho avuto modo di vedere il progetto – afferma – e la sistemazione di quei luoghi potrebbe diventare un’attrattiva turistica. Si farebbe rivivere la classica “città fantasma” per le sue bellezze architettoniche e le bellezze dei luoghi. Sono previsti interventi seri, con l’impiego di tecnologie avanzate e senza dover spendere molto. Ad esempio il sistema di illuminazione non sarà classico come se dovesse esserci un traffico elevato. Inoltre vi sarà la possibilità di sfruttare le biotecnologie e la bioedilizia”.

Com’era Poggioreale prima del sisma?

Era un paesino molto grazioso, con zone molto accattivanti. Era il classico centro storico con la chiesa, poi c’era il luogo dove si facevano attività culturali, dove si vivevano momenti di incontro, c’era una bella piazza e tanto altro. La logica del progettista, che io condivido, è di intervenire a comparti, si

inizia a mettere in sicurezza una parte del paese e piano piano si va avanti. Questo lavoro di recupero è l’unico che viene fatto in Sicilia, forse c’è qualche altra esperienza in Italia. Poggioreale è da visitare ed è anche un luogo dove potersi fermare per godere di un clima e di un paesaggio interessante. La città “fantasma” potrebbe diventare molto più ricettiva di quanto noi pensiamo. Già nelle condizioni in cui è oggi, ha migliaia di visitatori l’anno, se la mettiamo in sicurez-

za e la rendiamo fruibile è una cosa bella. Il lavoro dell’architetto, che ha redatto il progetto, è serio e fatto con lungimiranza. Sono stato a vedere quei luoghi ed è molto importante recuperare il campanile della vecchia chiesa, il centro storico, i modelli urbanistici di un tempo anche sperimentati in un certo modo. È un’idea interessante in prospettiva dello sviluppo di quelle zone.

Per questo progetto di recupero si può pensare ad un impiego di fondi da parte della Regione?

Certamente. Per il recupero e la messa in sicurezza del centro storico di Poggioreale non servono molti soldi. Il progetto non prevede delle somme eccessive, ma costi molto contenuti.

Con il primo progetto che è stato già finanziato dalla Re-



gione si passeranno i cavidotti, poi si penserà ai servizi essenziali. È stata fatta la scelta di iniziare dal centro storico, subito dopo si interviene in maniera definitiva sulla piazza, sul re-

■ *Questo tipo di lavoro è l'unico che viene fatto in Sicilia. Poche esperienze nel resto del Paese*

cupero del campanile e sulla bellissima chiesetta. Idee che a mio avviso sono state concepite bene.

Lei cosa ricorda del terremoto del '68?

Io ero giovanissimo ma ricordo momenti molto drammatici. Mia moglie è di Partanna, comune della valle del Belice che ha subito ingenti danni a causa del terremoto. Ricordo le tendopoli, le paure, le difficoltà, i disagi, il timore di rimanere senza una casa, ricordo che tutto quello che è importante per la nostra vita quotidiana spariva in un attimo. È stato un dramma serio. Ancora oggi dal punto di vista psicologico è rimasto un trauma.

Si continua a parlare dei fondi per la ricostruzione. Perché è un problema infinito?

C'è stata un'attenzione fino a un certo periodo. Non voglio trascinare il discorso sul piano politico, ma da quando c'è Berlusconi al governo non c'è stata più l'attenzione che c'era prima. Teniamo conto anche che si è verificato il cosiddetto "sacco del Belice", cioè sprechi, opere non molto funzionali e alla fine hanno pagato i cittadini. È chiaro che oggi la questione del Belice viene vista e vissuta come qualcosa dove si sono verificati

sperperi. Bisogna chiedersi chi non ha saputo governare quei momenti, chi non ha saputo impostare il lavoro che bisognava fare, perché non bastava ricostruire ma era necessario

pensare anche al domani, ad uno sviluppo di quelle zone, ad una possibilità di ripartenza e invece ci fu il "sacco del Belice". Una gestione molto improvvisata che ha destato sospetti. Oggi bisogna pensare ad uno sviluppo di quelle zone, non si può continuare a far finta di niente.

Cosa dovrebbero fare le amministrazioni comunali?

Fare le cose in sintonia e parlare di un Belice che cresce e si sviluppa sotto tutti i punti di vista. Bisogna fare tesoro degli errori del passato, che non si possono attribuire ai cittadini e ai sindaci. Sulla gestione immediatamente dopo il terremoto, con scelte di carattere nazionale, i sindaci non controllavano, poi con la legge che la Sicilia ottenne per la ricostruzione e lo svi-

luppo della valle del Belice, si cominciò a parlare del ruolo fondamentale dei sindaci. Prima di quella legge nessuno si preoccupò di come si operava, di come si interveniva, di come si utilizzava il denaro pubblico e le eventuali prospettive future.

Il recupero di Poggioreale è un esempio che anche altri comuni dovrebbero seguire?

Sarebbe una cosa positiva se altri comuni seguissero questa direzione. Salaparuta e Poggioreale sono stati gli unici comuni delocalizzati, quindi per loro c'è da fare una seria riflessione. Bisogna lavorare con serietà e attenzione.

Clara Salpietro



*Se ne è discusso in aula sollecitati da una mozione,
primo firmatario Giovanni Barbagallo del Pd*

I disservizi delle ferrovie siciliane

*Più volte, però, alcuni deputati del Pdl e del Pid hanno
chiesto la verifica del numero legale*

Seduta del 26 gennaio.

Per due volte, al momento di votare una mozione, è mancato il numero legale; così il presidente di turno Camillo Oddo ha deciso di rinviare la seduta al giorno seguente. La mozione all'ordine del giorno, primo firmatario Giovanni Barbagallo del Pd, era la numero 227 che vuole impegnare il governo della Regione ad adottare le ini-

(tutti del Pdl) e da Antonino Scilla di Forza del Sud. Nel suo intervento Barbagallo aveva esposto le ragioni della mozione: "io non credo di dover spendere molte parole per un argomento che è largamente conosciuto – ha detto Barbagallo – in quanto i disservizi del sistema ferroviario siciliano sono noti a tutti. Da tempo l'amministratore delegato non interviene con effi-

casione unica – ha proseguito l'esponente del Pd – nel senso che il Presidente della rete ferroviaria italiana è il professore Dario Lo Bosco, che noi conosciamo, sia quale Presidente dell'AST che in qualità di docente universitario. Il mio auspicio, quindi, è che il Governo regionale si faccia promotore di un incontro con lui e i vertici delle ferrovie italiane per invertire la rotta, perché in Sicilia abbiamo assolutamente bisogno di una rete ferroviaria migliore". L'assessore Piraino ha replicato affermando di potere dire, senza tema di essere smentito che "il Governo è già impegnato da tempo in questa direzione, quindi accoglie con favore questo auspicio da parte dell'Assemblea perché ne rafforza la sua azione. Il Governo è ben lieto di accogliere questa mozione che viene da parte dell'Aula, che ne terrà il dovuto conto nella sua azione nella direzione auspicata". Se ne riparlerà, dunque, nella seduta successiva.

■ È stato questo il tema affrontato, nella ■ seduta di metà gennaio, dal Parlamento

ziative necessarie nei confronti del Governo nazionale al fine di eliminare i disservizi del sistema ferroviario siciliano. A chiedere la verifica del numero legale è stato la prima volta Fabio Mancuso (Pdl), appoggiato dagli onorevoli Nino Beninati (Pdl), Cordaro (Pid), Corona (Pdl), Torregrossa (Pdl) e Vinciullo (Pdl). Dopo poco più di un'ora di sospensione Mancuso ha nuovamente chiesto la verifica del numero legale, stavolta appoggiato da Giuseppe Buzzanca, Roberto Corona, Salvo Pogliese, Raimondo Torregrossa

per migliorare le condizioni delle nostre ferrovie. Inutile ribadire tutte le discussioni che ci sono state sull'alta velocità, sul fatto che ancora per raggiungere Palermo, da Catania, impieghiamo cinque o sei ore, dei disservizi costanti su alcuni treni spesso cancellati o ritirati. Di recente, ci sono stati da parte delle organizzazioni sindacali delle proteste; certamente il fatto che il traffico ferroviario in Sicilia è penalizzato impone una consapevolezza nuova da parte di tutta la classe dirigente". "In questa fase, abbiamo un'oc-

CONTRO I TAGLI ALLE TELEVISIONI LOCALI

Seduta del 18 gennaio.

Una breve seduta quasi interamente dedicata alla trattazione della mozione che impegna il Governo ad adottare le iniziative necessarie “al fine di impedire il taglio dei fondi alle emittenti radiotelevisive locali conseguenti al decreto mille proroghe del governo nazionale”. La mozione è stata approvata durante la seconda seduta dell’anno, presieduta dal vicepresidente vicario Santi Formica. La mozione è stata votata favorevolmente anche dall’assessore Daniele Tranchida, in rappresentanza della Giunta Lombardo. La mozione era stata presentata dai deputati del Pd, Vincenzo Marinello, Giuseppe Di Giacomo, Bruno Marziano e Concetta Raia. Nel suo intervento in aula per esporre la mozione, Marinello ha detto: “chiediamo al Governo regionale di manifestare al Governo nazionale la contrarietà nei confronti del decreto “Mille proroghe” per quella parte del provvedimento che è teso a tutelare gli interessi di pochi, in particolare delle grandi emittenti, sacrificando chiaramente il pluralismo della informazione”. Marinello ha aggiunto che si chiede al governo regionale “di porre in essere nei confronti del Governo nazionale ogni iniziativa idonea ad individuare una possibile soluzione sugli effetti che causerà l’applicazione di questo decreto Mille proroghe

nonché un impegno per quanto riguarda la prossima legge finanziaria regionale, nel senso di predisporre alcune misure atte alla salvaguardia del sistema regionale dell’informazione”.

“Questo – ha concluso Marinello – lo chiediamo con forza, per garantire il pluralismo dell’informazione e per far sì che, attraverso le emittenti locali, si possa meglio informare la nostra comunità”.

Tranchida ha spiegato così le ragioni del voto favorevole espresso dal governo sulla mozione: “il Governo – ha affermato – esprime parere favorevole sulla mozione numero 224 in base ad una serie di considerazioni, ovvero al fatto che la realtà delle emittenti radiotelevisive in Sicilia è una realtà diffusa e complessa che conta più di 355 emittenti, che è un dato particolarmente significativo perché supera il dato di regioni come la Lombardia e come il Lazio”.

“Poi – ha proseguito Tranchida – perché i tagli che, tra l’altro, riguardano riduzioni tariffarie su utenze elettriche telefoniche, oltre che sui canoni di abbonamento alle agenzie di stampa, costituiscono un vulnus notevole per queste emittenti, con eventuali notevoli ricadute sull’occupazione, in termini di decine di migliaia di posti”.

“Inoltre – ha concluso – il Governo regionale intende comunque difendere il concetto di pluralismo dell’informazione ed ecco perché, non solo esprime parere favorevole sulla mozione, ma si impegna a prendere le opportune iniziative in merito alla difesa dell’emittenza radio-

televisiva”.

Prima della mozione è proseguito lo svolgimento della rubrica agricoltura. Assenti, tuttavia, i deputati firmatari di interrogazioni e interpellanze, esse si intendono presentate con richiesta di risposta scritta. Per gli altri “quesiti” per i quali l’assessore D’Antrassi si era detto non pronto a rispondere, il presidente di turno Formica ha annunciato che “così come da comunicazione dell’Assessore, si rende noto che si è provveduto a sollecitare l’acquisizione degli elementi disposti nei confronti dei competenti dipartimenti regionali e pertanto in attesa che venga definita l’attività istruttoria se ne chiede rinvio e saranno trattate in altra seduta”.

Seduta del 12 gennaio.

Svolgimento della rubrica agricoltura e costituzione di un nuovo gruppo parlamentare. Questi i piatti principali della prima seduta del 2011 all’Ars, svoltasi il 12 gennaio scorso e presieduta dal vicepresidente Camillo Oddo.

Partiamo dal nuovo gruppo, la cui formazione era annunciata da tempo seppure non ancora ufficializzata. Si tratta del PID - Popolari di Italia Domani. Ne fanno parte il presidente Raimondo Maira, il vicepresidente Salvatore Cordaro e i deputati Maria Anna Caronia, Salvatore Cascio, Santo Catalano, Antonino Dina e Pippo Gianni.

L’elezione di presidente e vicepresidente di gruppo è avvenuta durante la stessa riunione di costituzione del Pid, datata 29 dicembre 2010.

Cambiano quindi alcuni assetti

nella composizione dei gruppi: gli onorevoli Maria Anna Caronia e Santo Catalano non fanno più parte del Gruppo Misto; gli altri “svuotano” il gruppo Udc, che quindi non esiste più. L'aula si è poi dedicata alla discussione di interrogazioni e interpellanze, a cui ha risposto l'assessore alle risorse agricole e alimentari Elio D'Antrassi. La prima ad essere trattata è stata l'interrogazione dell'onorevole Bruno Marziano (Pd), che chiedeva controlli sulla gestione dell'Aras, Associazione Regionale degli Allevatori della Sicilia. Poi D'Antrassi ha risposto ad un'altra interrogazione,

questa volta dell'onorevole Vincenzo Vinciullo (Pdl) che, invece, auspicava iniziative per fronteggiare la crisi dell'agricoltura nella zona di Pachino dove si coltiva il famoso pomodorino Igp. Sempre di Vinciullo l'ultima interrogazione trattata in aula. Essa riguarda la mancata attivazione in Sicilia della misura 215 (pagamenti per il benessere degli animali), contenuta all'interno del PSR 2007/2013, che viene incontro alle esigenze e alle necessità delle aziende agricole e zootecniche.

Il presidente di turno Oddo ha infine comunicato le decisioni della conferenza dei capigruppo,

presieduta dal presidente dell'Assemblea Francesco Cascio. Si è stabilito che sala d'Ercole tornerà a riunirsi dal 18 al 20 e dal 25 al 27 gennaio prossimi per la discussione di interrogazioni, interpellanze e mozioni ma potranno essere esaminati ddl nel frattempo esitati dalle commissioni. E' stato ribadito che l'esercizio provvisorio scadrà il 31 marzo, data entro la quale dovranno essere esaminati e approvati la finanziaria e il bilancio della regione.

A cura di Sergio Capraro



Garibaldi a Palermo.

Il ricordo dell'Aula.

Il 27 maggio del '47 l'Ars ne commemorava l'anniversario

Nell'anno delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ci sembra interessante uno sguardo all'indietro spulciando fra le pagine degli atti parlamentari che testimoniano l'avvio dell'appena conquistata autonomia regionale.

Il 27 maggio 1947 è il giorno in cui è fissata la seduta per l'elezione del primo Presidente della prima legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, eletta in virtù del nuovo statuto autonomistico, approvato con

■ *Un giorno doppiamente significativo. Veniva*
■ *eletto il primo presidente del Parlamento e*
■ *si tessevano le lodi di un condottiero*

R.D.L. 15 maggio 1946. n.455. Ma, prima di procedere alle operazioni di voto l'Assemblea ritiene di dovere commemorare l'87° anniversario dell'entrata di Giuseppe Garibaldi a Palermo, avvenuta proprio il 27 maggio del 1860.

È l'onorevole Leone Marchesano, del Partito nazionale monarchico, ad avviare la commemorazione, non senza sottolineare "la singolare circostanza che il nuovo Parlamento siciliano si riunisca il giorno di questa

particolare ricorrenza dell'epopea garibaldina, che non è solo epopea siciliana, ma di tutta l'umanità. Ed insieme a Giuseppe Garibaldi e agli uomini che con l'azione diedero il loro contributo alla grande causa, sono da ricordare gli uomini del pensiero e, primo fra tutti, Francesco Crispi, il gigante del pensiero siciliano, il grande uomo politico che seppe far tacere le passioni di parte. Ed un saluto, accanto ai benemeriti dell'autonomia siciliana, vada a coloro che in tutte le guerre sono caduti col

nome d'Italia e di Sicilia sulle labbra, ai picciotti di Garibaldi che il 27 maggio 1860 irrorarono con il loro sangue vermiglio la terra siciliana" (Tutti i deputati in piedi applaudono lungamente).

Così annota nel testo il resocontista dell'epoca, presente alla seduta. Gli ribatte l'onorevole Girolamo Li Causi, del Blocco del popolo, "Nel commemorare il 27 maggio 1860 è necessario non limitarsi ad affermazioni generiche e retoriche, per non

iniziare con un atto di insincerità la vita intensa di isolani liberi in una Italia libera, specialmente quando tale data viene ricordata al termine di grandi battaglie politiche. Altrimenti si finisce per creare un quadro nebuloso ed affastellare idee e periodi storici senza porne in luce il vero significato. Il 27 maggio è una vittoria del popolo democratico italiano e delle forze democratiche siciliane. I leggendari Mille erano il fiore della democrazia più avanzata italiana, studenti, professionisti, artigiani, operai, quanto cioè di più genuinamente popolare potesse esserci; le punte avanzate del '48, le forze vive dell'Italia che avvertivano che bisognava lottare non solo per l'indipendenza, ma anche per la libertà del Paese. L'epopea garibaldina non può essere offuscata da 87 anni di retorica. È bene ricordare, perché serva d'insegnamento, che i Garibaldini giunti a Napoli furono disarmati dalle caste allora dominanti e Garibaldi fu costretto ad andare a Caprera perché era considerato un ingombro in Italia" (Vivi applausi dai banchi di sinistra). Una riflessione, con lo sguardo alle vicende po-

litiche di oggi sulla strategia dei poli e della loro collocazione nello scacchiere parlamentare, merita l'intervento dell'onorevole Paolo D'Antoni, eletto nella lista Democrazia cristiana di Trapani, "Le memorie del passato giovano se vengono interpretate nel loro spirito vitale ed eterno, come significato nuovo che si deve dare al passato. Da Garibaldi possono trarre insegnamento tutti, di destra e di sinistra, perché è l'uomo che seppe superare, con visione unitaria, le passioni di parte

e gli stessi suoi intimi contrasti. Repubblicano fervente donò al Re dieci milioni di cittadini ed un vastissimo glorioso regno (Applausi dalla destra). I monarchici dovrebbero trarre profitto da questo insegnamento, sospendendo ogni protesta dinanzi alla solenne affermazione del Paese, accettando senza più insidiarla la Repubblica del popolo. Gli uomini di sinistra dovrebbero porsi un problema

di coscienza e di disciplina morale: sospendere ogni passione e trovare un punto d'incontro per una comune collaborazione alla rinascita del Paese. Senza una forte coscienza morale, anche la politica è menzogna, qualunque sia l'ideale che si persegue. Agli uomini di centro s'impongono i maggiori sacrifici ed i maggiori doveri, perché è

qui che tutti si possono ritrovare senza confondere né programmi né ideali, fondendo solo i cuori e le coscienze". (Vivi applausi). Singolare poi l'intervento dell'onorevole Giuseppe Caltabiano, appartenente al Movimento per l'indipendenza della Sicilia, il quale "non trova nessuna difficoltà ad intervenire nella commemorazione del 27 maggio 1860, in quanto è convinto che la quarta Italia – che tale deve essere e non una seconda edizione della terza Italia – sarà



grata al Movimento per l'indipendenza della Sicilia, che si è fatto promotore di una nuova forma statale. Il MIS sta compiendo il tentativo magnanimo e rischioso di cancellare dalla vita politica italiana 87 anni di retorica e di iniziare una forma statale in cui partecipino tutte le classi, ove il popolo sia operante e la Sicilia vi collabori

come la prima nazione di lingua italiana". Quanto è lontana l'etica politica nella sguaiata (in)cultura leghista dei giorni nostri! Ma torniamo alla cronaca, dove il rappresentante del Blocco liberale democratico qualunque, onorevole Pietro Sapienza, lamenta "il cattivo inizio dell'attività dell'Assemblea, con discorsi che fanno di cominciare, laddove invece è necessario scendere al concreto ed avvertire la gravità dei problemi da risolvere. Inutili le interpretazioni storiche della figura di Garibaldi. Egli appartiene all'umanità intera, come cavaliere di tutte le libertà e nessuna corrente politica è autorizzata ad interpretarne il pensiero ad usum delphini. Egli appartiene sì al passato, ma è un monito per l'avvenire. Si raccolga un tale monito e si pensi al domani senza discutere del passato"(Applausi). E pensare che mesi addietro, nel clima

infuocato delle polemiche sulle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, un vivace uomo politico d'annata avrebbe definito Giuseppe Garibaldi semplicemente un assassino e l'Unità d'Italia una disgrazia!

infuocato delle polemiche sulle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, un vivace uomo politico d'annata avrebbe definito Giuseppe Garibaldi semplicemente un assassino e l'Unità d'Italia una disgrazia!

**Di Andrea Spica Russotto
Presidente dell'Associazione
ex dipendenti Ars**

Cittadinanza e statuto regionale

*Con la legge n. 169 del 2008 è stato introdotto
l'insegnamento di queste materie nelle scuole*

Al fine di mettere a punto il fondamentale rapporto che lega la scuola alla Costituzione è stato introdotto nell'ordinamento scolastico italiano, con legge 30 ottobre del 2008 n. 169, l'insegnamento Cittadinanza e Costituzione. Le scuole sono state così chiamate – come afferma il documento d'indirizzo del Ministero Istruzione Università e Ricerca per l'avvio di tale insegnamento del 4 marzo 2009 – “a concorrere, con la riflessione, con l'approfondimento dei problemi e con la sperimentazione, a questa messa a punto, in vista di un più maturo assetto ordinamentale della materia”, continuando una storia cinquantennale di tentativi di istituire un insegnamento di educazione civica nella scuola. Dieci anni dopo il varo della Costituzione era stato Aldo Moro, col DPR 13/06/1958 n. 585, a porre le basi per l'insegnamento dell'educazione civica definendo i programmi per la scuola secondaria di primo e secondo grado.

Alle nobili intuizioni non sono tuttavia, seguiti costanti e riconosciuti risultati soddisfacenti,

ma negli ultimi decenni, anche per effetto della sollecitazione di prestigiosi organismi internazionali, è cresciuta sempre più l'esigenza di andare oltre l'alfabetizzazione linguistico-letteraria e quella scientifico-matematica per introdurre i giovani nel mondo contempo-

Era stato Aldo Moro a porre le basi per l'insegnamento dell'educazione civica

aneo quali cittadini protagonisti in un contesto nuovo ed artefici di ulteriori cambiamenti.

La Costituzione si è configurata, pertanto, fondamento della scuola e contenuto d'insegnamento giacché se essa, come ammoniva Sturzo “non entra nella coscienza nazionale, anche attraverso l'insegnamento e l'educazione scolastica e post scolastica, verrà a mancare il terreno sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà”.

Il citato documento MIUR del marzo 2009 sottolinea la positiva occasione offerta dalla riforma costituzionale del Titolo V, che ha delineato un nuovo equilibrio istituzionale mediante una valorizzazione strategica del ruolo degli Enti locali e delle Regioni.

“Si tratta – afferma il documento – di attribuzioni di poteri e di responsabilità che vanno fatti vivere nella scuola, rendendoli il più possibile espliciti, in riferimento ai valori di cittadinanza”.

Queste premesse e questi orientamenti culturali e scolastici possono costituire una assai valida motivazione per chiedere che lo Statuto speciale della Regione Siciliana sia studiato, approfondito e compreso dagli scolari e dagli studenti dell'isola. Il nostro Statuto è frutto di un lavoro pattizio, ma corrisponde ad una forte istanza di autonomia del nostro popolo: esso – come si sa – precede la Costituzione e da essa è riconosciuto assumendone il conseguente rango di complesso normativo primario, costituzionale. Certamente ci si deve interrogare

sulla validità attuale di alcune sue affermazioni e ciò può essere fatto se si conosce lo Statuto in profondità, in radice, se si conoscono i suoi fondamenti e le sue potenzialità, che devono essere poste in relazione con le esigenze di sviluppo e di crescita della Sicilia e del suo popolo.

All'insegnamento nazionale Cittadinanza e Costituzione può essere aggiunto, in Sicilia, quello di Cittadinanza e Statuto regionale. Chi deve realizzare questo insegnamento? Quando e in quale modo? Se esiste una volontà di avanzare lungo questa direzione, è chiaro che occorre procedere ad una regolamentazione legislativa e/o amministrativa coinvolgendo i professionisti di scuola e gli studiosi di questioni educative, sapendo che – come per l'insegnamento nazionale – occorre coinvolgere tutti i docenti e tutte le discipline. Si riveleranno assai utili le collaborazioni che la Regione e le singole Scuole autonome promuoveranno con enti, istituzioni, forze dell'ordine, magistratura, associazioni sportive e del terzo settore al fine di creare opportunità, per gli studenti, di incontri con persone in grado di testimoniare esempi di impegno civile e di concretizzazione di norme, di prerogative e di valori del nostro Statuto regionale.

Di Rino La Placa

***Presidente Associazione
ex deputati Ars**



Favorire la ricettività turistica

*È la premessa del progetto Motris diretto dal
professore Leonardo Urbani*

Favorire il recupero e la ripopolazione dell'interno della Sicilia e nello stesso tempo contrastare i fenomeni di inurbamento costiero". Sono le premesse da cui si muove il progetto MOTRIS, che attraverso la messa in rete di micro-piccole attività produttive profondamente radicate nel territorio siciliano mira a favorire lo sviluppo della ricettività nell'ambito del Turismo Relazionale Integrato.

MOTRIS (Mappatura dell'Offerta di Turismo Relazionale Integrato a Sistema) è stato promosso dal Collegio Universitario ARCES, con la collaborazione scientifica progettuale del CRUEC (Centro Ricerche Universitarie Edoardo Caracciolo) di Palermo, partendo dall'intuizione del lavoro di ricerca sulla rigenerazione urbanistica, sociale, culturale ed economica dei centri storici del Mediterraneo svolto con la direzione di Leonardo Urbani, professore emerito dell'Università di Palermo, e dal gruppo di elaborazione scientifico culturale del CRUEC.

I principi fondanti di MOTRIS hanno ispirato occasioni di incontro e dialogo, a partire dal-



l'ottobre 1999 con il Colloquio Euro-Mediterraneo dal titolo "Il Turismo come leva della cooperazione e dello sviluppo regionale del Mediterraneo".

La Ricerca-Progetto MOTRIS è stato divulgato nel 2004 con la redazione del volume "Motris, microcentralità relazionali nel Mediterraneo". Nel settembre 2005, il Progetto è stato confermato con la volontà di svilupparlo attraverso la legge re-

gionale n. 10, "Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti", pubblicata sulla GURS n. 39 del 16 settembre 2005.

L'articolo 16 della legge dichiara, infatti, che "per la valorizzazione del turismo relazionale, con particolare riferimento ai valori culturali dell'ambiente antropico e naturale, il Presidente della Regione è autorizzato a finanziare il Progetto MOTRIS - Tu-

rismo Relazionale Integrato, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 18 del 18 gennaio 2005".

Con Motris si è posta particolare attenzione allo studio del territorio interno dell'Isola, un'estensione pari al 64,6% del territorio regionale, che presenta strutture ricettive, infrastrutture e servizi per il turismo fortemente inadeguati alle potenzialità delle località che qui insistono. Dalla constatazione di una condizione di arretratezza sono partite le principali considerazioni progettuali, specialmente in relazione al fatto che nel restante 35,4% del territorio siciliano, quello costiero e delle grandi centralità urbane, si concentra la massima parte dell'offerta turistica.

Il turismo come spinta alla crescita relazionale e motore dello sviluppo regionale del Mediterraneo ed inoltre turismo inteso quale promotore di relazioni interpersonali ed occasione di sviluppo del territorio attraverso la valorizzazione di agriturismi, bagli, masserie, in grado di raccontare l'uomo siciliano attraverso i settori dell'artigianato, dell'agro-alimentare e dei beni culturali. L'obiettivo di questo tipo di turismo è in ultima analisi quello di ricomporre le identità culturali non solo dei siciliani, ma degli abitanti del Mediterraneo.

"Il territorio della Sicilia – afferma il professore Urbani – se valorizzato sapientemente, è capace di accogliere ulteriori flussi turistici basati su criteri di sostenibilità territoriale. La situazione attuale registra una ricettività estremamente con-





centrata lungo le fasce costiere e frammentata nei territori interni, tanto da ostacolare la creazione di un “organico sistema locale di offerta turistica”. Questo obiettivo dovrebbe essere perseguito in nome di un condivisibile mantenimento della identità territoriale, da parte degli attori principali dei settori, coinvolti e coinvolgibili, del territorio regionale”.

“È evidente il crescente interesse – aggiunge – verso forme di turismo relazionale, basato su scambi veri nel rapporto ospite/ospitante, che emerge dalle scelte sempre più consapevoli di sempre più numerosi

soggetti, che preferiscono vivere una vacanza intesa come combinazione di relazioni interpersonali. Relazioni che consentano un contatto più diretto con i luoghi, la gente del posto, le tradizioni, gli usi, la cultura e il folklore locale. Costruire un sistema di offerta turistica relazionale integrata significa combinare tutte queste componenti, mettendo in relazione soggetti che hanno interessi diversi dalle semplici attività di vendita/acquisto, per trasformarle in prodotti unici in cui le singole componenti divengano impossibili da distinguere singolarmente rispetto al contesto

complessivo dell’offerta”.

“Questo processo – spiega Urbani – non solo consente una miglior fruizione del territorio da parte dell’ospite, ma incide positivamente anche sullo sviluppo economico e sociale del luogo, in quanto offre la possibilità di innescare processi di crescita di livello locale, sociale e produttivo, attraverso una comune strategia di sviluppo tra amministrazioni, operatori locali ed enti di sviluppo, per la valorizzazione e la promozione del patrimonio di risorse che, nei più vasti sistemi globali, rischia costantemente di minimizzarsi fino a sparire del tutto

o, peggio, ad essere sostituito”.

Il Turismo Relazionale Integrato (TRI) supera il tradizionale concetto di offerta e domanda turistica limitate all'ambito della competizione economica e riguarda un particolare settore dell'economia, in cui domanda e offerta si incontrano attraverso una gestione equilibrata e combinata delle relazioni interpersonali e di azioni locali che coinvolgono gruppi di Paesi, di cui alcuni già attivati, Gal, Consorzi come quelli dell'Arancia Rossa, del Grano Duro, etc.

Gli operatori del turismo relazionale coniugano la ricerca del profitto economico con quella di un vantaggio competitivo basato sul valore delle relazioni presenti nel territorio, integrandole con gli elementi storici, naturali e culturali e contribuendo, in questo modo, a valorizzare e preservare prodotti unici, ricchi di storia e tradizione.

Il termine integrato, in particolare, si riferisce all'obiettivo di sostenere, attraverso il turismo relazionale, non solo le risorse culturali ma anche le produzioni locali (agricole e artigianali), che diventano in tal modo elementi caratterizzanti del territorio e leve di marketing su cui agire strategicamente per promuovere uno sviluppo endogeno au-

to-centrato.

Per il professore Urbani è necessario “difendere e sostenere il rapporto che esiste tra il territorio e il prodotto”. La valorizzazione del turismo siciliano, in primo luogo, può essere conseguita tramite un rapporto sinergico tra la natura e l'ecosistema, coinvolgendo l'intero patrimonio culturale ed etnoantropologico di riferimento. Nel progetto pilota MOTRIS, impegnato come sostegno al lancio della “Dieta Mediterranea”, divenuta per l'Unesco patrimonio universale, viene approfondito il rapporto tra “economie reali” e “risorse reali”, per cui è previsto un quadro che comprende:

1) l'ordinamento viario, secondo una accessibilità diffusa ai vari livelli, compresi gli snodi attrezzati tra viabilità veloce e viabilità dolce per la fruizione,

a piedi, a cavallo, in mountain-bike, etc, dei bellissimi crinali montani dell'Isola.

2) Recupero e integrazione del Patrimonio Edilizio (bagli, masserie, ville, casali, mulini, con nuove costruzioni, se necessario, Paese Albergo, etc. e la riattivazione, dove possibile, dei Borghi della R.A.) così pure il sistema degli Agriturismi esistenti finanziati o in progetto. La previsione consentirebbe nell'interno dell'Isola, l'attivazione di oltre 100.000 posti letto per il Turismo Relazionale Integrato, tendendo così al raddoppio dei posti-letto disponibili.

3) Tecnologie a livello, anche domestico, per il riciclo delle scorie. Per l'energia rinnovabile, di cui quella delle Bio-masse, dimensionate per piccoli-medi aggregati di Comuni.

4) Opere e provvedimenti adeguati alla moderna gestione



delle acque e cura del suolo. “Si tende a riqualificare il territorio, con un raccordo diretto – evidenzia il professore Urbani – tra risorse reali ed economie reali con il supporto di moderne tecnologie in dimensioni agili e capillari. Con questo si potrà ottenere una innovante ri-territorializzazione dell’economia, da cui una ri-contestualizzazione sociale e una ri-composizione delle varie identità culturali. Quest’ultima azione potrà essere

■ *L’azione si dirige attraverso la messa in rete di attività produttive del territorio siciliano*

definita anche attraverso le Piazze Telematiche che MOTRIS prevede, e che si attiveranno grazie ad una apposita attività di storici, letterati, archeologi, antropologi, uomini di diritto, geografi, artisti, esperti di scienze economiche, agrarie, etc. Si potranno sviluppare azioni formative volte al territorio e dirette a varie categorie di produzione, in particolare alimentare, anche con strutture informatiche con cui dotare le singole “micro-centralità” degli ospitanti, e da queste raggiungere, nelle loro case, gli ospiti di Parigi, Bruxelles, Vienna, Londra, Chicago e così via”.

“In contemporanea, il circuito si chiuderà – osserva – animando le “Piazze Reali” dei vari paesi e centri storici del rispettivo comprensorio, dove potranno essere sviluppati interessi e incontri anche nei loro “Bar” o in appositi “Circoli”. A mezzo di un coordinamento tra le Piazze Telematiche, della rete com-

plexiva di case del territorio, con le case degli ospiti a raggio internazionale, nell’interno della Sicilia potrà andare configurandosi quella “Città in estensione”, la cui intuizione fu disegnata da Giuseppe Samonà in una lezione-conferenza tenuta all’Università di Palermo nel 1976”.

“Il nostro obiettivo – dice il professore Urbani – è di rimettere in movimento, a primavera 2011, il progetto, la cui ultima

del suo know-how, potrà essere presentato nel 2015 all’EXPO di Milano”.

“Un progetto del genere, delicato e complesso, se resta ancora fermo – conclude – comporta una perdita soprattutto di capitale umano, la Sicilia perde mensilmente uomini e giovani validissimi, e di rapporti con i paesi del Mediterraneo. Per questo è opportuno e urgente rendersi conto che MOTRIS, come progetto da far procedere nelle sue fasi attuali, può mettere a frutto parti significative del territorio siciliano, attraverso un disegno unitario. Per questo deve completarsi nelle attività della sua attuale fase di Progetto “Processo-Pilota”, perché ne possano derivare numerosi progetti “cantierabili” con cui animare, in un quadro produttivo e in tempi brevissimi, la spesa oggi stazionaria, tra cui quelle delle “risorse” disponibili per gli interventi della Programmazione 2007-2013”.

Clara Salpietro



Suggerimenti di luce

Ritrovato in Sicilia un capolavoro di Salvatore Marchesi, conosciuto come il “pittore delle sagrestie”

Un noto gallerista palermitano Gaspare Amodeo ha ritrovato un quadro del pittore parmense Salvatore Marchesi, che si considerava disperso. La tela che porta il titolo “Il mosaicista” raffigura un frate impegnato a posizionare alcune tessere del mosaico dell’abside della Cappella Palatina del Palazzo Reale. L’opera è stata esposta per la prima volta in occasione dell’expo internazionale di Palermo nel 1891. Di seguito ospitiamo il contributo della storica dell’arte Rachele Fiorelli.

L’atmosfera che si percepisce osservando il capolavoro di Salvatore Marchesi è di rara raffinatezza. Il silenzio è fragile come un cristallo, basta anche il più piccolo rumore per infrangerlo. La cupola è immersa nella luce mattutina, le tessere musive brillano accarezzate dai primi raggi di sole. Il mosaicista è intento a lavorare, non possiamo vedere il suo volto ma possiamo immaginare con quanta concentrazione sta svolgendo il suo incarico.

Gli strumenti, gli attrezzi, i colori sono sparsi a terra, disordinati, polverosi. Questo però non toglie nulla alla sacralità del momento, al contrario sottolinea quanto il compito di cui

il frate è investito non è solo un’attività manuale ma quasi una missione divina: esaltare la gloria di Cristo per mezzo dell’arte.

L’autore di questo capolavoro è Salvatore Marchesi, parmense di nascita ma palermitano d’adozione. Le sue vicende biografiche si dipanano fra i due poli geografici entro cui l’artista operò: Parma, città natale e della sua formazione e Palermo dove visse per quasi 40 anni. Nato a Parma nel 1852 l’artista non dovette cercarsi una strada

zione del Nostrum che durante quel periodo fu allievo di Guido Carmignai, ritornato a Parma nel 1862 dopo un soggiorno a Parigi. Quanto appreso si traduce in un vivo interesse alle problematiche veriste, alla campagna parmense e alla città stessa, Carmignai si avvaleva inoltre dell’ausilio di apparecchi fotografici per meglio documentare i delicati mutamenti luminosi che investivano la campagna parmense durante gli studi en plain air. Nelle prime opere come Mulino di S.

- *Il mosaicista è il suo capolavoro.*
- *Le tessere musive della cupola*
- *brillano con i primi raggi di sole*

nel mondo dell’arte, questa gli toccò in sorte.

Il padre, Napoleone Marchesi era un calligrafo, lo zio Luigi Marchesi era un affermato pittore internista, purtroppo prematuramente scomparso all’età di 37 anni. Salvatore inizia il suo percorso scolastico iscrivendosi all’Accademia di Belle Arti di Parma, a soli 11 anni frequenta la classe di Ornato elementare e di Architettura elementare, mentre negli anni tra il 1863 – 1864 si iscrive alla Scuola di Paesaggio. Questo dettaglio assume un’importanza notevole alla luce della forma-

Spirito a Parma del 1866 la lezione del maestro è molto viva nel giovane pittore che già manifesta i caratteri propri del suo linguaggio stilistico attento alla resa cromatica e luministica, che si traduce con leggere passate di pennello e piccoli grumi di colore che donano vivacità all’opera. Come detto in precedenza, la carriera di Marchesi è divisa tra l’attività pittorica e quella dell’insegnamento, strada intrapresa a causa di probabili difficoltà economiche e altri fatti contingenti. Intorno al 1868 Marchesi si dedica all’attività didattica, prima in mo-

do sporadico, attraverso supplenze e assistentati presso l'università (Roma 1871 - '72 presso la cattedra di geometria descrittiva con Guido Dalla Rosa), poi in modo definitivo. In quell'anni Marchesi eseguirà due opere oggi non reperibili: Interno del Chiostro di S. Stefano Rotondo in Roma e Interno della chiesa di S. Giovanni in Laterano in Roma, presentate a Milano durante l'esposizione di Brera del 1872. Durante gli anni del rientro a Parma Salvatore Marchesi strinse una salda amicizia con il professor Stanislao Vecchi, ordinario della cattedra di Geometria Proiettiva e Descrittiva. Quest'ultimo fu profondamente interessato dal crescente rapporto tra arte e scienza, influenzato dalle teorie positiviste di origine francese ma avvertite anche in Italia, come binomio indissolubile della creazione artistica, soprattutto ai fini della resa prospettica. Durante la frequentazione con il Vecchi gli interessi di Marchesi si concentrano prettamente sulla pittura di interni e sullo studio della prospettiva. Il 1770 è il decennio in cui la carriera di Marchesi si afferma con numerose partecipazioni presso diverse città italiane e con numerosi encomi da parte della critica. Il suo Interno del coro della chiesa di San Giovanni a Parma e le tele raffiguranti l'Interno della R. Pinacoteca di Parma, esposte alla seconda Esposizione di Brera nel 1873 suscitavano i complimenti della critica e la candidatura per il premio Principe Umberto in cui si classificò secondo. Camillo Boito sulla pagine della Nuova Antologia

tessé le lodi del Marchesi consolidando definitivamente la sua fama. Il linguaggio artistico di Marchesi si concentra ora sugli interni delle chiese di Parma, sul raffinato intarsio dei marmi, l'andamento delle navate, il trionfo degli altari. Trovano posto anche le suppellettili liturgiche a cui il Nostrum guarda con occhio attento, quasi da antiquario: i turiboli, i candelabri, le pissidi e gli ostensori, non mero oggetti ma manufatti che partecipano alla celebrazione divina. Dove sono gli uomini, frequentatori delle chiese, astanti durante la celebrazione dei riti. Dove sono le autorità ecclesiastiche artefici del culto, sciamani del momento liturgico. Sono ombre, sono sprazzi di colore che rimangono sempre in secondo piano, sono volti assorti nella preghiera, mani giunte in atto di supplica, vesti cardinalizie che si intravedono su sfondi di absidi o giardini. È la luce a fare da capocomico nella rappresentazione del Marchesi, è il fascio di sole che irrompe dalla finestra, non è invadente ma potente, capace di esaltare gli intarsi di un altare e gli arabeschi di una ba-





laustra. Il 1886 è un anno importante per Marchesi. L'artista riesce a ottenere la cattedra presso l'Istituto di Arte di Palermo, città che gli diventerà carissima e in cui risiederà per quasi 40 anni. Già nel 1887, appena un anno dopo il trasferimento nel capoluogo siciliano, Marchesi invia a Parma, in occasione della mostra della società dell'Incoraggiamento, una tela Solitudine raffigurante l'interno della sagrestia di San Giovanni. L'opera, forse non ancora conclusa, segna il raggiungimento da parte di Marchesi di un elevatissimo grado di maturità artistica, che si traduce nella composizione spaziale, nella raffinatezza della gamma cromatica unita ad uno studio sulla luce degno del migliore Vermeer. Proprio del grande artista olandese Marchesi è, forse inconsapevolmente, seguace. Per l'attenzione agli interni, allo studio sulla luce e le superfici su cui essa si riflette, per il tratto intimista con cui riproduce i suoi personaggi, per regalare all'osservatore l'emozione di essere spettatore non visto dell'azione in atto. Marchesi partecipa attivamente alle attività artistiche

promosse da Palermo, all'epoca una delle città più ricche ed importanti a livello europeo, in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1891 - 1892 espone tre opere che suscitano l'ammirazione del pubblico: A Santa Maria di Gesù, Monaca in coro e Il Musaicista, sicuramente l'opera più riuscita e che riscontrò il riconoscimento più alto tra critica e pubblico. L'Esposizione offrì anche l'occasione all'artista di confrontarsi con gli esponenti più importanti del panorama artistico cittadino: Francesco Lojacono, Ettore de Maria Bergler e Michele Cortegiani. Guardare l'opera di Marchesi vuol dire immergersi nella storia più gloriosa della Sicilia, fare vagare lo sguardo tra le tessere musive, dentro le nicchie la cui profondità è resa magistralmente. Il vecchio orcio macchiato di colore le cui ombre si aprono come una corolla testimonia la perizia raggiunta dall'artista nel delicato compito di riprodurre le ombre. La scala, le travi e le assi del pavimento interrompono la quiete della scena, si contrappongono all'andamento concavo della parete e delle nicchie conferendo all'opera un incredibile dinamismo. La mano del mosaicista è guidata da uno spirito ben più ampio del senso del dovere, è lo sguardo benevolo degli arcangeli, del San Giovanni Battista che guarda a lui come per incoraggiarlo a perseverare nel lavoro. Il messaggio trasmesso dal capolavoro del marchesi è in realtà il suo testamento spirituale: la dedizione all'arte e alla scienza.

Rachele Fiorelli

**A.T.O. AMBIENTE CL 2
AVVISO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO**

Tipologia della commessa: "Servizio di gestione della discarica per rifiuti non pericolosi di c/da Timpazzo".

Importo del Servizio a base d'asta: € 27,43 per tonnellata di rifiuto trattato;

Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso: € 0,00;

Località di esecuzione: Gela, contrada "Timpazzo";

Data di presentazione dell'offerta: entro le ore 12,00 del 14 febbraio 2011;

Indirizzo ed Ufficio dove potere acquisire ulteriori informazioni ed il bando integrale: A.T.O. Ambiente Cl 2, Zona industriale, c.da Brucazzi - 3 strada; tel.: 0933922623 - fax: 0933913745.

Il Dirigente
Ing. Roberto Sciascia

**FONDAZIONE ISTITUTO S. RAFFAELE
G. GIGLIO DI CEFALÙ
CONTRADA PIETRAPOLLA STRA PISCIOOTTO
90015 CEFALÙ
AVVISO DI GARA PUBBLICA**

È indetta procedura pubblica per la fornitura di protesi ortopediche per la durata di tre anni. Importo complessivo presunto di € 4.897.000,00 oltre IVA. La gara sarà celebrata in data 08.03.2011 alle ore 10,00. L'estratto del bando, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 3 del 21.01.2011, è stato inviato alla G.U.U.E. il giorno 12.01.2011.

La documentazione integrale di gara è disponibile sul sito internet: <http://www.hsrgiglio.it>, sezione **Bandi e Appalti**, e potrà essere ritirata presso la **Struttura stessa**.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Gare e Appalti - tel. 0921920760-750 fax 0921920774.

Il Presidente del C.d.A.
Dott Stefano Cirillo

**AVVISO DI GARA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
AGRIGENTO**

Stazione Appaltante: ASP Agrigento, C.da Consolida - 92100 Agrigento - Tel. 0922.442011 - Area Gestione Forniture e S. E. 0922.442044 - Fax 0922.442051.

Procedura aperta - delib. n. 1188 del 16/12/2010 da esperirsi ai sensi del D.Lgs. n. 163/06 e s.m.i., con il criterio di aggiudicazione ex art. 83, comma 1, medesimo Decreto e cioè a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

Oggetto e durata della gara: affidamento quinquennale della fornitura in somministrazione domiciliare di ossigeno medicinale F.U. liquido e gassoso in confezione AIC agli aventi diritto della provincia di Agrigento. Spesa quinquennale complessiva presunta del servizio/fornitura € 11.415.950,00, IVA esclusa;

Numero Gara: 713635 - Codice CIG n. 0749584049;

Presentazione delle offerte: entro le ore 09,00 del giorno 18/03/2011 presso l'ufficio protocollo dell'ASP di Agrigento in C.da Consolida - 92100 Agrigento;

Celebrazione della gara: ore 10,00 del giorno 18/03/2011 presso locali Area Gestione Forniture e S.E. - ASP di Agrigento siti in Viale della Vittoria n. 321, padiglione ex Direzione Generale AUSL.

Condizioni minime: si fa espresso rinvio alle norme contenute nel bando di gara, nel disciplinare di gara e nel capitolato speciale d'appalto, disponibili presso l'Area Gestione Forniture e S.E. dell'ASP di Agrigento e all'indirizzo: www.aspag.it.

Responsabile del procedimento: il Collaboratore Amministrativo dell'Area Gestione Forniture e S. E. dell'Asp di Agrigento Dr. Vincenzo Ripellino.

Il Direttore Generale
Dr. Salvatore Olivieri

**TRAPANI SERVIZI S.p.A.
VIA ERICE MAZARA N. 19 TRAPANI
ESITO DI GARA**

Si rende noto che la procedura aperta per la "Fornitura e posa in opera di materiali per l'impermeabilizzazione della discarica di c/da Cuddia della Borraea Trapani CIG 05424864D", importo complessivo dell'appalto € 531.750,00 escluso I.V.A. di cui € 11.964,375 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, è stata aggiudicata, in data 23.11.2010, alla ditta Polisol s.r.l. con sede in Palermo via F. Aurelio di Bella n. 2200, con un ribasso del 28,00%. Imprese partecipanti n. 4. Imprese escluse n. 1. Esito gara pubblicato sulla G.U.C.E. n. 2010/S 247-376566.

Il Resp.le del Procedimento
Ing. Catia Mezzapelle

**COMUNE DI NOTO
UFFICIO TECNICO – LAVORI PUBBLICI**

Estratto di bando di gara per asta pubblica relativo ai lavori di: RESTAURO E MIGLIORAMENTO SISMICO DEL CONVENTO DI S. DOMENICO A NOTO (SR) SEDE DELL'ISTITUTO MAGISTRALE "M. RAELI" – II STRALCIO dell'importo complessivo di € **1.012.892,69** di cui € **999.117,30** (oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso € 13.775,39).

CUP: G84C09000030002 CIG: 0658276A87.

Indirizzo a cui trasmettere l'offerta: Comune di Noto, Piazza Municipio – 96017 Noto. Tel. 0931-896282, Fax 0931-896283.

Procedura di gara: pubblico incanto, con il criterio di aggiudicazione del "prezzo più basso" ai sensi del D. L.vo n. 163/2006.

Luogo di esecuzione: Comune di Noto.

Importo complessivo dell'appalto è di € 1.012.892,69 (compresi oneri per la sicurezza pari a € 13.775,39 non soggetti a ribasso). Categoria Prevalente OG 2 classifica III subappaltabile nei limiti di legge.

Termine per la ricezione delle offerte: entro le ore 17,00 del giorno 22/02/2011.

Le modalità di presentazione delle offerte e il criterio di aggiudicazione sono indicate nel bando di gara.

Apertura delle offerte: presso Ufficio contratti Comune di Noto di cui al punto 1.1) del bando di gara, alle ore 10,00 del 24/02/2011.

I soggetti ammessi alla gara sono quelli indicati all'art. 10 della legge n. 109/94 in possesso della qualificazione in categorie e classifiche adeguate.

Documentazione: il bando e disciplinare di gara in forma integrale contenente le norme relative alle modalità di partecipazione alla gara, di compilazione e presentazione dell'offerta, dei documenti da presentare e delle procedure di aggiudicazione dell'appalto nonché gli elaborati progettuali con il capitolato speciale d'appalto, sono visibili nelle ore di ufficio presso l'Ufficio Tecnico comunale Settore LL.PP., via Ruggero Settimo – Noto - nei giorni feriali, escluso il sabato e sul sito internet: www.comune.noto.sr.it. L'avviso di bando è pubblicato anche sul sito www.osservatorio.lavoripubblici.sicilia.it.

Il Responsabile Unico del Procedimento
l'Ing. Roberto Di Maria.

**FONDAZIONE ISTITUTO S. RAFFAELE
G. GIGLIO DI CEFALÙ
CONTRADA PIETRAPOLLA STRA PISCIOOTTO
90015 CEFALÙ
AVVISO DI ESITO DI GARA PUBBLICA**

Di dà avviso che la procedura aperta (N. gara 513796) per la fornitura di materiale per la cardiostimolazione e la cardiologia interventistica, è stata aggiudicata in via definitiva con prot. n. 20490-20491-20492-20493-20494 del 30/12/10 e prot. 52 e 53 del 04/01/11 alle Ditte: Biodevices srl, Boston Scientific spa, G. Scibilia e Figlio spa, Biotronik Italia spa, Cardiac Group sas, Meditronic Italia spa, St Jude Medical spa. L'esito integrale di gara è disponibile sulla banca dati della G.U.U.E. a partire dal 12/01/2011.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Gare e Appalti – tel 0921920755 fax 0921920774.

Il Direttore Generale
Piergiorgio Pomi

**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
AVVISO BANDO DI GARA**

L'ASP di Siracusa ha indetto procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs 163/06 e s.m.i. con le modalità di cui all'art. 53 – comma 2, lettera c) del citato Decreto, per "l'appalto, **previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta, per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di installazione di due impianti di solar cooling a servizio dei PP.OO. "G. Di Maria" di Avola e "Trigona" di Noto**".

Importo lavori (compresi oneri sicurezza) € 2.331.039,00 – Importo progettazione esecutiva (escluso oneri): € 74.225,00. Categoria richiesta per progettazione ed esecuzione OS 28 – Classifica IV.

L'estratto del bando di gara è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 50 del 17/12/2010 ed è disponibile, insieme a maggiori dettagli, sul sito www.asp.sr.it.

Il Direttore Generale
Dott. Franco Maniscalco

**COMUNE DI S. ALESSIO SICULO (ME)
PUBBLICO INCANTO
CIG: 0539003F54
AVVISO DI RETTIFICA BANDO E DISCIPLINARE DI GARA**

Lavori di messa in sicurezza d'emergenza e bonifica dell'ex discarica R.S.U. sita in contrada "Cassarina".

Termine di presentazione delle offerte: le offerte dovranno pervenire, a pena di esclusione, entro le ore 11,00 del giorno **21/02/2011** presso Comune di S. Alessio Siculo, piazza Municipio, 98030 S. Alessio Siculo (ME).

Apertura delle offerte: Prima seduta pubblica presso l'Ufficio Tecnico Comunale sezione LL.PP. del Comune di S. Alessio Siculo (ME), alle ore 9,00 del giorno **22/02/2011**.

La rettifica integrale è visionabile presso l'Ufficio Tecnico e sui siti istituzionali.

Il R.U.P.
Arch. Gaetano Faranna

**COMUNE DI RIBERA
PROVINCIA DI AGRIGENTO
AVVISO DI ASTA PUBBLICA**

Questo Ente ha indetto per il giorno 15/03/2011 alle ore 9,00 un pubblico incanto per la vendita a corpo di m² 32.000 di terreno edificabile comunale sito tra le vie Nenni – Praga – Canova - Belgrado. Il prezzo base di ces-sione è di € 2.124.751,74. L'estratto del bando integrale è pubblicato nella GURS parte II n. 4 del 28.01.2011. Il bando integrale e i documenti complementari sono visionabili e/o ritirabili presso il Comune di Ribera – 2° Settore, Via Quasimodo sn, 92016 Ribera (AG), tel. 0925/561533-534 – fax 0925/561537. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 14.03.2011.

Il Dirigente del 2° Settore
Ing. S. Ganduscio

Assemblea Regionale Siciliana - XV Legislatura

COMMISSIONI PARLAMENTARI

LEGISLATIVE

I - AFFARI ISTITUZIONALI

Presidente

Riccardo Minardo

Vice Presidente

Antonino Di Guardo

Vice Presidente

Vincenzo Vinciullo

Segretario

Salvatore Cordaro

Componenti

Giuseppe Gilberto Arena, Giovanni Barbagallo, Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Giovanni Greco, Baldassare Gucciardi, Raimondo Luigi Bruno Maira, Livio Marrocco, Francesco Musotto, Calogero Arturo Speciale, Raimondo Giuseppe Torregrossa.

II - BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

Presidente

Riccardo Savona

Vice Presidente

Antonino D'Asero

Vice Presidente

Michele Galvagno

Segretario

Nicola D'Agostino

Componenti

Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Giacomo Di Benedetto, Antonino Dina, Santi Formica, Edoardo Leanza, Innocenzo Leontini, Giuseppe Lupo, Giovanni Panepinto, Salvatore Domenico Pogliese, Guglielmo Scammacca Della Bruca.

III - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Presidente

Salvino Caputo

Vice Presidente

Giuseppe Apprendi

Vice Presidente

Paolo Colianni

Segretario

Antonino Scilla

Componenti

Giulia Adamo, Antonino Bosco, Roberto Corona, Michele Donato Donegani, Giuseppe Federico, Giuseppe Gianni, Carmelo Incardona, Vincenzo Marinello, Camillo Oddo, Orazio Ragusa, Gaspare Vitrano.

IV - AMBIENTE E TERRITORIO

Presidente

Fabio Maria Mancuso

Vice Presidente

Roberto Ammatuna

Vice Presidente

Carmelo Currenti

Componenti

Giuseppe Gilberto Arena, Mario Bonomo, Giuseppe Buzzanca, Maria Anna Caronia, Salvatore Cascio, Davide Faraone, Francesco Mineo, Raffaele Giuseppe Nicotra, Concetta Raia, Salvatore Termine.

V - CULTURA FORMAZIONE E LAVORO

Vice Presidente

Salvatore Lentini

Vice Presidente

Filippo Panarello

Segretario

Antonino Dina

Componenti

Antonio Angelo Beninati, Alberto Campagna, Maria Anna Caronia, Carmelo Currenti, Marco Lucio Forzese, Ignazio Marinese, Bruno Marziano, Bernardo Mattarella, Giuseppe Picciolo, Francesco Rinaldi, Antonino Scilla.

VI SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Presidente

Giuseppe Laccoto

Vice Presidente

Giuseppe Lo Giudice

Vice Presidente

Marco Falcone

Segretario

Vincenzo Vinciullo

Componenti

Francesco Calanducci, Salvatore Cascio, Paolo Colianni, Roberto De Benedictis, Giuseppe Digiacomo, Massimo Ferrara, Cataldo Fiorenza, Marco Lucio Forzese, Giuseppe Limoli, Francesco Scoma, Raimondo Giuseppe Torregrossa.

ESAME DELLE ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Presidente

Francesco Musotto

Vice Presidente

Antonino Bosco

Vice Presidente

Bruno Marziano

Segretario

Marco Lucio Forzese

Componenti

Alessandro Aricò, Mario Bonomo, Giovanni Cristaudo, Massimo Ferrara, Giuseppe Gennuso, Giovanni Greco, Raffaele Giuseppe Nicotra, Salvatore Termine.

PERMANENTI NON LEGISLATIVE

REGOLAMENTO

Presidente

Francesco Cascio

Componenti

Giovanni Barbagallo, Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Innocenzo Leontini, Raimondo Luigi Bruno Maira, Salvatore Domenico Pogliese, Calogero Arturo Speciale.

VERIFICA DEI POTERI

Presidente

Francesco Cascio

Vice Presidente

Giuseppe Gilberto Arena

Vice Presidente

Salvatore Termine

Segretario

Alberto Campagna

Componenti

Antonino D'Asero, Baldassare Gucciardi, Giuseppe Laccoto, Raimondo Luigi Bruno Maira, Filippo Panarello, Vincenzo Vinciullo.

VIGILANZA SULLA BIBLIOTECA

Componenti

Giuseppe Apprendi, Antonino Bosco, Innocenzo Leontini.

SPECIALI

D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Presidente

Calogero Arturo Speciale

Vice Presidente

Cataldo Fiorenza

Vice Presidente

Raimondo Luigi Bruno Maira

Vice Presidente

Livio Marrocco

Segretario

Roberto Corona

Componenti

Giulia Adamo, Salvino Caputo, Francesco Calanducci, Salvatore Cordaro, Nicola D'Agostino, Vincenzo Marinello, Raffaele Giuseppe Nicotra, Giuseppe Picciolo, Concetta Raia.

REVISIONE E ATTUAZIONE DELLO STATUTO DELLA REGIONE

Presidente

Alessandro Aricò

Vice Presidente

Giovanni Barbagallo

Vice Presidente

Salvatore Cascio

Segretario

Franco Mineo

Componenti

Giovanni Ardizzone, Francesco Calanducci, Maria Anna Caronia, Giuseppe Digiacomo, Michele Donato Donegani, Davide Faraone, Giuseppe Limoli, Livio Marrocco, Guglielmo Scammacca Della Bruca.

COMITATO PER LA QUALITÀ DELLA LEGISLAZIONE

Presidente

Orazio Ragusa

Vice Presidente

Ignazio Marinese

Vice Presidente

Giovanni Panepinto

Segretario

Giovanni Greco

Componenti

Cateno De Luca, Giacomo Di Benedetto, Salvatore Lentini, Giuseppe Lupo, Vincenzo Vinciullo.

PRESIDENTE
Francesco Cascio

VICE PRESIDENTI
Santi Formica (vicario)
Camillo Oddo

**PRESIDENTE COLLEGIO
DEPUTATI QUESTORI**
Giovanni Ardizzone

DEPUTATI QUESTORI
Paolo Ruggirello
Baldassare Gucciardi

DEPUTATI SEGRETARI
Edoardo Leanza
Giuseppe Gennuso
Gaspere Vitrano

PRESIDENTE
Raffaele Lombardo

ASSESSORI
Marco Venturi
Attività Produttive

Sebastiano Missineo
Beni Culturali e Identità Siciliana

Gaetano Armao
Economia

Giosuè Marino
Energia e Servizi di Pubblica Utilità

Andrea Piraino
Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Caterina Chinnici
Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Pier Carmelo Russo
Infrastrutture e Mobilità

Mario Centorrino
Istruzione e Formazione Professionale

Elio D'Antrassi
Risorse Agricole e Alimentari

Massimo Russo
Salute

Calogero Gianmaria Sparma
Territorio e Ambiente

Daniele Tranchida
Turismo, Sport e Spettacolo

Assemblea Regionale Siciliana - XV Legislatura - deputati per gruppo parlamentare



POPOLO DELLA LIBERTÀ (18)

Presidente Leontini Innocenzo (Rg)
Vicepresidente Pogliese Salvatore (Ct)
Beninati Antonino (Me)
Bosco Antonino (Ag)
Buzzanca Giuseppe (Me)
Campagna Alberto (Pa)
Caputo Salvatore (Pa)
Cascio Francesco (Pa)
Corona Roberto (Me)
D'Asero Antonino (Ct)
Falcone Marco (Ct)
Formica Santi (Me)
Leanza Edoardo (En)
Limoli Giuseppe (Ct)
Mancuso Fabio (Ct)
Scoma Francesco (Pa)
Torregrossa Raimondo (Cl)
Vinciullo Vincenzo (Sr)



FUTURO E LIBERTÀ PER L'ITALIA - SICILIA (6)

Presidente Marrocco Livio (Tp)
Vice presidente Ignazio Marinese (Pa)
Aricò Alessandro (Pa)
Currenti Carmelo (Me)
Gentile Luigi (Ag)
Incardona Carmelo (Rg)

MISTO (8)

Presidente Fiorenza Cataldo (Ct)
Vice presidente Riccardo Savona (Pa)
Bonomo Mario (Sr)
Caronia Maria Anna (Pa)
Cristaudo Giovanni (Ct)
Catalano Santo (Me)
Greco Giovanni (Pa)
Scammacca Della Bruca Guglielmo (Ct)



MOVIMENTO PER L'AUTONOMIE (12)

Presidente Musotto Francesco (Pa)
Vicepresidente Nicola D'Agostino (Ct)
Arena Giuseppe (Ct)
Calanducci Francesco (Ct)
Colianni Paolo (En)
D'Agostino Nicola (Ct)
Di Mauro Giovanni (Ag)
Federico Giuseppe (Cl)
Gennuso Giuseppe (Sr)
Leanza Nicola (Ct)
Lombardo Raffaele (Ct)
Minardo Riccardo (Rg)
Ruggirello Paolo (Tp)



FORZA DEL SUD (5)

Presidente De Luca Catenò (Me)
Vice presidente Francesco Mineo (Pa)
Bufardecì Giambattista (Sr)
Cimino Michele (Ag)
Scilla Antonino (Tp)



UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO (6)

Presidente Maira Raimondo (Cl)
Vice presidente Salvatore Cordaro
Cascio Salvatore (Ag)
Dina Antonino (Pa)
Fagone Fausto (Ct)
Gianni Giuseppe (Sr)
Lo Giudice Giuseppe



PARTITO DEMOCRATICO (27)

Presidente Cracolici Antonino (Pa)
Vicepresidente De Benedictis Roberto (Sr)
Ammatuna Roberto (Rg)
Apprendi Giuseppe (Pa)
Barbagallo Giovanni (Ct)
Di Benedetto Giacomo (Ag)
Di Giacomo Giuseppe (Rg)
Di Guardo Antonino (Ct)
Donegani Michele (Cl)
Faraone Davide (Pa)
Ferrara Massimo (Tp)
Galvagno Elio (En)
Gucciardi Baldassare (Tp)
Laccoto Giuseppe (Me)
Lupo Giuseppe (Pa)
Marinello Vincenzo (Ag)
Mattarella Bernardo (Pa)
Marziano Bruno (Sr)
Oddo Camillo (Tp)
Panarello Filippo (Me)
Panepinto Giovanni (Ag)
Picciolo Giuseppe (Me)
Raia Concetta (Ct)
Rinaldi Francesco (Me)
Speciale Calogero (Cl)
Termine Salvatore (En)
Vitrano Gaspere (Pa)



UDC VERSO IL PARTITO DELLA NAZIONE (7)

Presidente Adamo Giulia (Tp)
Vicepresidente Forzese Marco (Ct)
Ardizzone Giovanni (Me)
Lentini Salvatore (Pa)
Nicoira Raffaele (Ct)
Parlavecchio Mario (Pa)
Ragusa Orazio (Rg)

ANTOLOGICA

“Memorie del visibile”



PALAZZO REALE
Sale Duca di Montalto

dal 22 gennaio al 18 febbraio 2011

DA LUNEDÌ A SABATO
dalle 8,15 alle 17,40
(ultimo biglietto emesso ore 17,00)

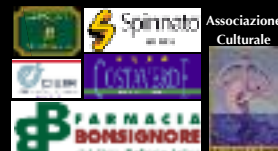
DOMENICA E FESTIVI
dalle 8,15 alle 13,00
(ultimo biglietto emesso ore 12,15)

INGRESSO MOSTRA € 3,00

INGRESSO MOSTRA
E CAPPELLA PALATINA € 9,00

INGRESSO MOSTRA,
CAPPELLA PALATINA
E PALAZZO REALE € 10,00

Massimo Mucchetti



FONDAZIONE
FEDERICCO II

Via Nicolò Garzilli, 36
90141 Palermo
Tel. +390916262833 - Fax +390916262962

